TORINO
Anno 76 Num. 138
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 10 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni da terza pag. - Nella parte pubblicità - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Mortuari - Onoranze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 41-339 - 45961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri (festivi compresi): Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 376, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/2640.

Il Popolo italiano entra nel terzo anno di guerra
con immutato spirito di lotta e più salda certezza di vittoria

Due sommergibili inglesi colati a picco nel Mediterraneo

In Marmarica continuano i combattimenti fra le opposte forze motocorazzate - Il nemico ha perduto nella giornata ventiquattro aeroplani

Bollettino n. 739

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 739:

In Marmarica continuano i combattimenti fra le opposte forze motocorazzate.

Squadriglie di « Macchi » appartenenti al 4° Stormo da caccia, impegnate contro formazioni avversarie molto superiori di numero, hanno riportato brillanti successi in ripetuti scontri. 14 « Curtiss » sono stati sicuramente abbattuti; tutti i nostri aerei hanno fatto ritorno alle basi. La R.A.F. ha inoltre perduto sette apparecchi ad opera dei cannonieri germanici ed uno distrutto dalla difesa contraerea di un campo di aviazione.

Un'incursione britannica su Taranto ha provocato piccoli incendi subito circoscritti e domati, e causato lievi danni ad alcune abitazioni; nessuna vittima. Due bombardieri inglesi sono precipitati, colpiti dalle artiglierie della difesa.

Nel Mediterraneo un sommergibile nemico è stato affondato da una nostra torpediniera al comando del capitano di corvetta Eugenio Henke. Altro sommergibile veniva attaccato e colpito a piccolo da nostri mezzi navali antisommergibili nel corso di un servizio di vedette da ricognizione marittima.

NAVI NEMICHE danneggiate e affondate

Specchio sintetico delle navi nemiche affondate e danneggiate dai mezzi della R. Marina fino al 31-5-1942: *(dai Bollettini)*

	Mediterr.		Atlantico		M. Rosso		Totale		Tonnell. totale affond.
	Aff.	Dann.	Aff.	Dann.	Aff.	Dann.	Aff.	Dann.	
Corazzate	2	1	1	—	—	—	3 (1)	1	92.700
Portaerei	—	1	—	—	—	—	—	1	—
Incrociatori	10	17	—	2	—	1	10	20	69.600
CC. TT.	18	10	4	—	—	—	22	10	34.275
Sommergibili	55	3	—	—	—	—	55	3	56.676
Navi Ausil.	1	3	5	—	1	—	7	3	31.394
Piroscafi	17	3	75	1	9	—	101	4	659.850
Petroliere e Cisterne	6	—	20	1	2	—	28	1	248.740
Navi di tipo imprecisato	—	5	—	—	—	—	—	5	—
TOTALE	109	45	105	4	12	1	276	48	1.191.238

(1) delle quali due ricuperabili.

Sacrosanto orgoglio

Si compie il secondo anno di una guerra lunga e dura cui il Popolo italiano partecipa con una severa consapevolezza dei suoi compiti, con un sereno spirito di sacrificio, con una volontà ferrea di vittoria. Il conflitto, allargatosi sempre più, ha finito per coinvolgere nel suo tragico corso tutti i maggiori Stati della terra; esso ormai non ha più per confini che i confini dell'orbe. Non poteva essere diversamente, perchè questo è un urto di rivoluzioni e di civiltà a cui nessuna nazione che non voglia rimanere estranea alla storia del mondo può sottrarsi: l'Italia, antesignana delle nuove idealità del secolo, è presente a fianco degli altri popoli giovani che non potevano sopportare il soffocamento da parte della coalizione degli stati brutalmente egoisti nei loro assurdi privilegi. La coscienza di questa fondamentale realtà si è fatta sempre più viva e compresa col passare del tempo, coll'ampliarsi e l'inasprirsi della lotta; non vi è alcuno che in buona fede possa ancor oggi sostenere che si poteva restare alla finestra in una posizione fatale di sopportati e di umiliati. Due anni or sono prendemmo il nostro posto di combattimento ben misurandone le difficoltà e i rischi; era chiaro anche allora che il più grande e il più mostruoso impero dei tempi moderni si sarebbe difeso sino allo spasimo, mentre non esitavano anche allora dubi di sorta sull'atteggiamento della confederazione americana guidata dal maggior responsabile dello scatenamento del conflitto, Franklin Delano Roosevelt.

La guerra, come tutte le vere guerre, ha avuto ed ha le sue vicende di colpi inferti e di colpi ricevuti; ma l'osservatore più obiettivo deve onestamente riconoscere che l'attivo è enormemente superiore al passivo, che le prospettive del successo finale sono andate aumentando a nostro favore. Sui fronti terrestri il Tripartito ha ottenuto vittorie sorprendenti, quali le previsioni più ottimistiche non avrebbero osato intuire; ma ancor più basilare è la constatazione che gli anglosassoni sono presi alla gola proprio sul loro elemento preferito e indispensabile, sul mare. Ebbene il perno di questo rovesciamento totale di posizione è nel Mediterraneo. Attraverso il controllo esercitato dall'Italia nel Mediterraneo e l'Impero britannico e gli Stati Uniti sono stati obbligati all'enorme dispersione di sforzi che ha impedito loro di trovarsi in condizioni di superiorità là dove fosse necessario e che di sconfitta in sconfitta, di sgretolamento in sgretolamento li ha condotti a dover subire quasi dovunque l'iniziativa nostra e dei nostri alleati.

Dal 10 giugno 1940 si è giuocata nel Mediterraneo una partita decisiva il cui peso è stato affrontato prevalentemente dall'Italia; questa partita non è ancora chiusa e quando lo sarà praticamente la guerra potrà considerarsi vinta; tuttavia i risultati conseguiti, specie negli ultimi sette mesi, sono tali da aver sepolto ogni illusione churchilliana di riprendere il dominio di questo mare e di qui muovere all'attacco dell'Europa con un potente schieramento di forze, reso facile dal raccorciamento delle rotte imperiali. E' il nostro un contributo risolutivo nell'economia generale della guerra; ad esso è stato ottenuto non solo dal sacrificio dei soldati d'Italia di tutte le armi, ma anche dal mirabile spettacolo di disciplina del Popolo italiano. Churchill, Roosevelt e i loro *clan* contavano soprattutto, affidandosi a fattori ideologici e ad incomprensione storica, sul *morale* della nostra gente; non lo *conoscono*, gridammo loro in faccia; essi non sapevano che la nostra è una razza che si è sempre cementata nelle prove più dure ed è ingigantita nelle avversità, che guarda al tempo colla serenità paziente di chi, unica al mondo, ha dietro di sè tre millenni di storia gloriosa. Il miserabile calcolo è fallito peggio di tutti i piani strategici; chiunque, all'inizio del terzo anno di guerra, può rendersi conto che la compattezza del Popolo italiano è ancor più salda di due anni or sono, che l'inesorabile necessità dei sacrifici e delle privazioni dà un impulso vigoroso alla realizzazione delle grandi idealità rivoluzionarie di cui lanciammo il seme nel mondo e per cui oggi si combatte su tutti gli oceani e su tutti i continenti.

E se il maggiore sforzo lo sopportiamo, come è naturale, nel Mediterraneo che è l'ago magnetico di questa guerra, dovunque siamo presenti. Siamo presenti in Balcania, dove svolgiamo una rude ma essenziale funzione per ridonare l'ordine a paesi travagliati da secoli di lotte intestine; siamo presenti in Russia con alcune Divisioni che hanno suscitato l'ammirazione dei forti alleati; siamo presenti nell'Atlantico cogli intrepidi equipaggi che si sono spinti fin sulle coste brasiliane cogliendovi la più folgorante vittoria.

Passa un fremito di orgoglio nei cuori di tutti gli italiani; per quanto è stato compiuto in ventiquattro mesi di lotta si rafforza una certezza splendente: vinceremo!

Le manifestazioni a Roma

L'opera silenziosa della Marina mercantile

Roma, 9 giugno.

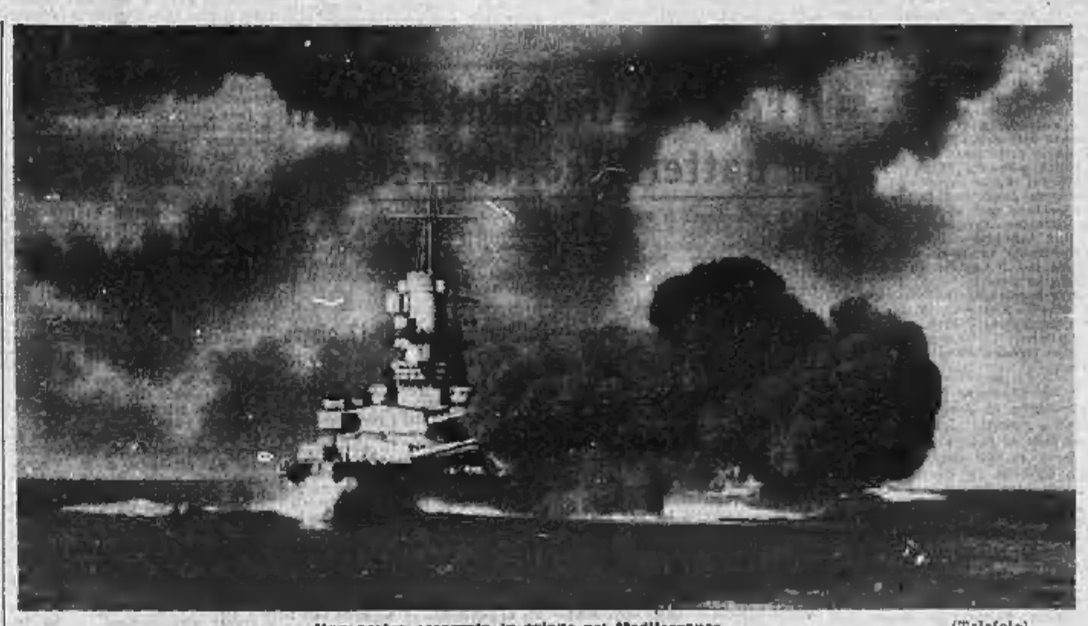
La celebrazione del secondo annuale dell'entrata in guerra e della Giornata della Marina, avrà a Roma particolare risalto con una austera cerimonia militare che si svolgerà in mattinata sull'Altare della Patria, presenti le più alte autorità del Regime, della Marina e delle altre Forze Armate.

Sempre nella mattinata, il Segretario Federale, accompagnato dai componenti del Direttorio Federale, porterà il saluto delle Camicie Nere dell'Urbe al Sottosegretario alla Marina.

Nel pomeriggio, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'arma, con formazioni della G.I.L., renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti al Ministero della Marina. Per l'occasione negli ospedali e nei convalescenziari della R. Marina saranno organizzati spettacoli e trattenimenti a cura del Dopolavoro del Soldato. Quest'anno, per ordine del Duce, la Giornata della R. Marina fino ad ora dedicata alla esaltazione delle gloria della Marina da guerra, verrà pure rivolta alla celebrazione della Marina mercantile per ricordarne l'opera volta ad assicurare alla Nazione in armi, i movimenti di uomini, di mezzi e di beni che sono alla base della preparazione degli Eserciti e della riuscita delle loro azioni. Quest'opera silenziosamente svolta, pone degnamente la Marina mercantile tra le Forze Armate e funge da maggiore Marina, come elemento primario del successo delle nostre armi.

Durante questi due anni di guerra, sono state concesse ad appartenenti alla Marina mercantile 7 medaglie d'argento, 35 medaglie di bronzo e 844 croci di guerra al Valor militare.

Stamane, infatti, il Battaglione allievi ufficiali della Milizia artiglieria marittima, giunto per partecipare alle cerimonie della Giornata celebrativa della Marina, ha reso omaggio ai Caduti del mare, al Sacrario della Milizia, al Sacrario della Sede Littoria.



Una nostra corazzata in azione nel Mediterraneo. (Telefoto).

LA IV GIORNATA DELLA MARINA

Due anni di eroismi e di glorie della nostra Flotta su tutti i mari

Dal Mediterraneo agli oceani

Oggi l'Italia, unitariamente, come un rito sacro, celebra la quarta giornata della Marina. Gli animi di tutti gli Italiani sono rivolti verso i nostri combattenti del mare, sempre vigili e pronti a stroncare ogni minaccia nemica: ad essi va in particolar modo il nostro devoto pensiero, in questa titanica lotta che si svolge prevalentemente sul mare ed in funzione del mare.

Fu la Marina infatti che preparò con la sua infaticabile azione i successi delle campagne sostenute in Albania, in Grecia e sul fronte libico; e fu particolarmente l'Italia Imperiale dove il trionfo delle sue armi, che sulle sponde mediterranee hanno saputo così valorosamente imporsi al nemico.

La nostra flotta che sugl'inizi di questo mondiale conflitto da sola tenne testa alla potente coalizione delle due marine democratiche concentrate nel Mediterraneo e dislocate nei punti più vitali e strategicamente importanti di questo mare, con la capitolazione della Francia, seppe eroicamente far fronte alla flotta inglese, accresciuta nel frattempo delle migliori forze della sua Home Fleet. Ogni tentativo nemico fu sventato dalla onnipresenza delle nostre unità e dalla perfetta fusione di animi e d'intenti tra capi e gregari, legati da un unico scopo, quello cioè di tener duro e infliggere al nemico colpi gravi, quali quelli che ancor risuonano nelle cronache dei nostri fatti d'arme sul mare; gli scontri di Punta Stilo, di Capo Teulada, del Canale di Sicilia, di Capo Matapan; le imprese di Buda, Creta, Malta, Gibilterra ed Alessandria.

« L'elusività » della flotta avversaria è divenuta ormai proverbiale; costretta nelle sue basi nei cinque principali tentativi di violare in forze il Canale di Sicilia, dovette, con le ossa rotte, ripiegare la via del ritorno, dopo aver fiaccato i colpi inferti dalle nostre unità, che hanno costituito il potente baluardo messo a guardia del nostro mare, sul quale è scritto a lettere di sangue e di fuoco: « Di qui non si passa ». E non sono passati, nè passeranno.

L'opera gigantesca della nostra Marina sarà tramandata alla storia. I posteri avranno l'ambito privilegio di conoscerla ed ammirarla nella integrezza di tutte le sue gesta, oggi ignote perchè consacrate al segreto militare e molto spesso alla superba tradizione della Marina: il « silenzio »; ma ogni animo italiano si protende, oggi più che mai, verso di essa, circonfusa nella sua misteriosa aureola di gloria, cui fanno sia coloro che non sono più, che già hanno dato la loro vita nel silenzioso compimento dei loro ignoti eroismi. I quali più sono ignoti, più illuminano quella di inestinguibile luce, più l'innalzano sulla vetta della gloria, più l'additano alla riconoscenza nazionale.

La potenza navale britannica ha dovuto rinunziare ad ogni velleità di predominio nel Mediterraneo e riprendere le rotte dell'Oceano per il collegamento con i suoi domini. Il dirottamento al quale ha dovuto suo malgrado ricorrere, le costa non solo logorio di mezzi, ma le impegna unità da guerra per il convogliamento, con grave danno della sua necessità tattiche e strategiche.

I nostri baldi combattenti del mare, lanciati nella guerra contro il naviglio mercantile anglosassone, sfidano impavidi le tempeste degli Oceani e, collaborando con l'arma subacquea tedesca, apportano gravi vuoti nella marina avversaria.

I bollettini del Quartiere Generale delle Forze Armate, nella loro lapidaria laconicità, ci dicono tutto il loro eroismo, tutte le loro fatiche, tutti i loro sacrifizi. Sono i guerrieri della grande Italia, di questa nostra terra imperiale, eletta a forgiare i destini della nuova Europa, nel cimento eroico della Rivoluzione Fascista, nel segno inscindibile del Fascio Littorio e del nodo di Savoia.

L'Ammiraglio britannico, uso a celare i colpi che vengono inferti alla sua flotta, non ha potuto non denunziare alcune delle sue perdite.

E, fra queste perdite ammesse a denti stretti, ecco quelle che sono dovute direttamente ad azioni della nostra Marina: sette incrociatori, dicinassette conduttori di flottiglie e cacciatorpediniere, tre torpediniere, ventitre sommergibili, sei unità del naviglio ausiliario, un monitore, un posamine, e tre incrociatori ausiliari, in complesso 61 unità da guerra affondate. Queste cifre che rappresentano soltanto una minima parte del glorioso bilancio di due anni di guerra della nostra Marina — l'autentico e vasto bilancio è quello che si può desumere dai nostri bollettini — trasire racchiudono gli eroismi più sublimi dei nostri marinai, compendiano la tragedia di una potenza navale, ormai sfatta e costretta a mendicare l'altrui ausilio per tentare di salvare il suo impero già frazionato ed ormai in via di dissoluzione.

Fattore fondamentale della nostra potenza militare, la Marina da guerra, con la quale ha collaborato con ardimento quella mercantile, può nella sua IV Giornata, essere orgogliosa della sua fattiva operosità e guardare con ogni fiducia a nuove mète, mentre il Mediterraneo, restituito per sua virtù alla sua funzione, si avvia, come profetizzò il nostro Duce, a compiere la sua missione storica, a rappresentare cioè il campo sul quale l'Italia del Littorio traccerà i segni della rinnovata civiltà europea nel nome sempre più grande di Roma imperiale.

G. R.

Un messaggio dell'Ammiraglio Riccardi ai Marinai d'Italia

Roma, 9 giugno.

In occasione della quarta Giornata della Marina, il Sottosegretario Ammiraglio Riccardi ha lanciato il seguente messaggio:

« *Marinai d'Italia!*

« *Oggi, come un anno fa, il Popolo italiano è con voi, e guarda a voi con sempre più grande amore, con sempre maggiore fiducia ed ammirazione. Le nostre forze navali hanno mantenuto e accresciuto la loro potenza, malgrado la partita dovuta ad una costante aggressività, e solcano le acque del Mediterraneo imponendo al nemico la loro iniziativa, come nella battaglia della Sirte, quando voi gli avete impedito di raggiungere i suoi obiettivi.*

« *I mezzi di assalto hanno violato le più protette basi nemiche, e ad Alessandria hanno inflitto all'orgoglio della potenza navale inglese una gravissima menomazione ed una perdita di prestigio che da secoli le era ignota. I sommergibili, che in Mediterraneo fanno buona guardia, hanno in Atlantico distrutto anche una potente nave da battaglia del nuovo nemico, che solo da dicembre ci combatte a viso aperto, e che invano fa affidamento sulle sue inesauribili risorse materiali. Inesauribile invece è, Marinai d'Italia, di tutte le navi, è invece l'ardore nella lotta e la volontà di vincere. Durare, tenacemente durare, col pensiero ai fratelli caduti, senza contare i nemici, senza misurare il tempo. La Patria è immortale e voi combattete per il suo avvenire di grandezza e di gloria.*

« *Saluto al Re!*
« *Saluto al Duce!* »

Arturo Riccardi ».

Pubblicazioni del Ministero della Cultura Popolare

nel secondo anno di guerra

Roma, 9 giugno.

Ad iniziativa del Ministero della Cultura Popolare è stato pubblicato e viene messo in vendita in tutta la edicola, un volume illustrato di carattere popolare dal titolo: «Secondo anno di guerra». Altro volume dal titolo: « Due anni di guerra italiana » sarà pubblicato nel mese e costituirà una documentazione della parte sostenuta dall'Italia fascista nel conflitto terrestre, navale ed aereo nonchè nel ventennio precedente l'attuale guerra dei continenti. Vi hanno collaborato i camerati Gray, Gaycda, Arnaldo, Bollato, Testi, Aponte, Ferrari, Valori, Bernotti, Vergani, Bitocco.

L'Istituto Luce ha edito un film documentario su due anni di guerra che sarà proiettato in prima visione oggi a Roma e quindi in tutte le provincie. E' stata promossa in molte sale cinematografiche la proiezione o la ripresa di films spettacolari o documentari consacrati alle gesta della nostra Marina.

Un incrociatore inglese colpito a Malta ripara a New York

Roma, 9 giugno.

La radio araba del Cairo informa che è giunto a New York un incrociatore britannico colpito durante un attacco aereo dell'Asse su Malta. L'incrociatore, che presenta gravi danni ad una torretta ed uno squarcio a prua, è stato messo in cantiere per le riparazioni.

Le azioni dei mezzi d'assalto e dei sommergibili

Azioni dei mezzi d'assalto:

26-3-1941 SUDA. Affondato un incrociatore, una petroliera da 20.000 tonn. e un piroscafo da 12.000 tonnellate.

20-7-1941 GIBILTERRA. Affondati quattro piroscafi.

28-7-1941 MALTA. Impresciati. Le esplosioni udite dimostrano che gli obbiettivi sono stati raggiunti.

19-12-1941 ALESSANDRIA. Colpite e inutilizzate corazzate « Queen Elizabeth » e « Valiant ».

Azioni dei sommergibili:

NEL MEDITERRANEO: unità affondate 38, danneggiate 11.

NEL MAR ROSSO: affondate 5.

NELL'ATLANTICO: affondate 103, danneggiate 4.

TOTALE: affondate 146 per 940.729 tonn.; danneggiate 15.

Il Partito riafferma il profondo legame tra le Camicie Nere e le Forze Armate

Vibranti messaggi di Vidussoni - Camerati delegati dal Duce recheranno doni ai combattenti del C.S.I.R. - 5 milioni per l'assistenza ai soldati

Roma, 9 giugno.

Nei giorni scorsi è partito per il fronte russo il terzo treno A.P.E. organizzato a cura dello Stato Maggiore del R. Esercito. Il convoglio, costituito da 57 vagoni carichi di materiale di assistenza collettiva e individuale (biblioteche da campo, pacchi-dono, generi di conforto vari, vini, liquori, marmellata, succo di limone, tabacchi, biscotti, rasoi, sapone, ecc.) è stato formato con il valido concorso finanziario del Direttorio Nazionale del P.N.F., dell'O.N.D., F.A.A. e dello Stato Maggiore, per un valore complessivo di oltre quindici milioni di lire.

Il treno, che nei prossimi giorni porterà ai valorosi combattenti del C.S.I.R. il segno tangibile dell'affettuoso interessamento del Paese, è accompagnato dall'ispettore del P.N.F. tenente colonnello degli Alpini Angelo Manaresi, e da altri quindici ufficiali mutilati e decorati, scelti fra le Associazioni combattentistiche e d'Arma dipendenti dal Partito, i quali, d'ordine del Duce, avranno il compito di presenziare alla distribuzione dei doni fino alle prime linee.

Il Segretario del Partito, a nome delle Camicie Nere, ha inviato al Capo di Stato Maggiore generale il seguente messaggio per le Forze Armate.

Nel secondo annuale della dichiarazione di guerra

il Partito,

che ha fatto del suo vivere una esaltazione vibrante e istruzione del superbo spirito guerriero del Popolo italiano;

che dal suo nascere da una guerra, nel crudo del Duce e attraverso la guerra fascista ha alimentato al dovere esaltante del combattimento la sua unica di perfezionare il sentimento della Patria;

che la gioventù ha educato ad una severa visione della vita intesa come passione e consapevole offerta per l'ideale;

riafferma la profonda, riconosciuta, affettuosa solidarietà dei legami spirituali che uniscono tutte le camicie Nere alle eroiche Forze Armate dell'Italia fascista.

Nei due anni di guerra combattuta con fermissima volontà e sempre a fronte alta contro l'insidia di un nemico che ha cercato di negare il giusto diritto alla vita della nostra patria, il Popolo italiano, inquadrato nei ranghi del Littorio,

ha sentito in ogni momento che le armi sono lo strumento al quale è affidata la realizzazione sui campi di battaglia delle mete rivoluzionarie;

ha sempre adempiuto entusiasticamente a ogni dovere con la dedizione più fervida;

ha donato il suo generoso cuore e tutto se stesso a questa lotta.

La fede del Partito che è oggi più che mai deciso a offrire tutte le energie perchè l'indipendenza della Patria sia pienamente raggiunta, è espressione altissima di riconoscenza e d'amore per i valorosi di tutte le armi che combattono sui fronti della guerra.

In questa fede e in questa decisione vi è la certezza della Vittoria.

Saluto al Re!
Saluto al Duce! ».

* *

Nella ricorrenza della giornata della Marina il Segretario del Partito, a nome delle Camicie Nere, ha inviato il seguente messaggio alla Marina.

« *Ai combattenti del mare che celebriamo in armi nel secondo annuale dell'entrata in guerra la gloria della Marina italiana, il Partito invia il suo fervido augurale saluto.*

Le tradizioni di ardimento, le infinite prove valorosamente superate in tante guerre, le attuali imprese che nel Mediterraneo e nell'Atlantico recano il segno dell'indomabile audacia italica, fanno della nostra Marina l'arma temprata che ha saputo affrontare e piegare il destino alle fortune sempre vittoriose della Patria.

L'orgoglio dei marinai è il più sicuro auspicio che l'Italia fascista sarà ultimamente padrona del suo mare.

Saluto al Re!
Saluto al Duce! ».

Nella mattinata del 10 giugno XX — secondo annuale della dichiarazione di guerra — il Segretario del P.N.F. insieme con i vice-segretari e i vice-comandanti generali della GIL, si recherà presso il Capo di Stato Maggiore Generale al quale consegnerà la somma di 5 milioni messa dal Partito a disposizione delle Forze Armate per l'assistenza ai combattenti.

Nello stesso giorno, celebrandosi la giornata della Marina, il Segretario del Partito renderà omaggio al Sacrario dei Caduti del mare al Ministero della Marina.

Il Partito, che è il depositario delle idee politiche e sociali per le quali l'Italia fascista combatte, è sempre stato nel vivo della guerra non solamente con la sua forza morale, ma altresì attraverso una concreta opera di assistenza al popolo in armi.

Vastissimo, veramente imponente, deve infatti considerarsi il complesso di attività che il Partito ha svolto e svolge. Le diverse organizzazioni fasciste hanno spedito ai combattenti sui vari fronti un numero ingente di pacchi e hanno organizzato posti di ristoro nelle stazioni di transito e al seguito delle truppe operanti. La assistenza del Partito segue i soldati fino alle prime linee: nell'Africa Settentrionale, in Russia e dovunque.

Una forma rapida ed efficace di aiuto alle famiglie dei militari che difendono in armi i diritti della civiltà fascista è data dagli « Uffici combattenti », che vanno incontro alle più diverse esigenze e coordinano tutte le svariate iniziative prese in tale settore in modo da garantire un concorso di aiuti.

Un treno carico di generi di conforto, allestito con il valido concorso del Partito, è già in viaggio per il fronte russo, mentre altre e non meno importanti iniziative sono in corso di attuazione. L'offerta di 5 milioni che verrà fatta oggi dal Segretario del Partito al Capo di Stato Maggiore Generale, assume un particolare significato non soltanto per la sua entità materiale, ma soprattutto perchè documenta ancora una volta come il Fascismo sia vicino ai Combattenti e partecipi intimamente alla loro vita, impiegando perciò tutti i mezzi di cui dispone.

CRONACA CITTADINA

L'altissimo spirito di Torino nel secondo annuale della guerra

L'attesa parola del prof. Arturo Marpicati

Come è già stato annunciato, presi gli ordini dal Segretario Federale, alle ore 18 di oggi, 10 giugno, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista ha organizzato una grande adunata in Piazza San Carlo. Parlerà il ten. col. Prof. ARTURO MARPICATI per celebrare il II ANNUALE DELLA NOSTRA ENTRATA IN GUERRA e LA GIORNATA DELLA MARINA che coincide con la storica data. Seguirà un concerto corale-bandistico di canzoni di guerra eseguite dal coro Lancia e dalla Banda del Dopolavoro Fiat.

Per iniziativa dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, questa mattina, il Annuale della nostra entrata in guerra, verrà celebrata alle ore 11 una Messa all'Ossario della Gran Madre di Dio.

Nella giornata di oggi le dirigenti dei Fasci femminili si recheranno negli ospedali cittadini per portare doni ai feriti di guerra. Visitatrici fasciste esprimeranno alle famiglie dei Caduti e dei combattenti la profonda riconoscenza per il contributo dato alla Patria in armi.

Alle manifestazioni sono invitate tutte le Autorità, le Gerarchie, le Associazioni d'Arma e combattentistiche, i Gruppi rionali, i Gruppi irredentistici e la popolazione.

Nella ricorrenza del II Annuale dell'entrata in guerra Torino sabauda e fascista riguarda con serena fede al futuro riaffermando al Duce la sua incrollabile fede nella vittoria. In questi due duri anni di lotta Torino si è superbamente inserita col suo secolare spirito guerriero e con la sua proverbiale operosità: così sul fronte del combattimento come su quello del lavoro; così nell'ardimento come nella pazienza, in quanto e diverse forme può essere e darsi sacrificio, Torino, per opera dei suoi combattenti, dei suoi lavoratori, delle sue donne, ha tenuto altamente fede alle sue millenarie tradizioni e alla sua fede fascista.

ASSOCIAZIONE MUTILATI. — I soci sono pregati di trovarsi oggi alle 17,30 davanti alla chiesa di San Filippo (via Maria Vittoria) per prendere parte alla manifestazione combattentistica che si svolgerà in piazza S. Carlo.

Premilitare specializzata
« Leva di terra » classe 1923

Nella seconda quindicina del corrente mese avranno luogo a Torino, ed in provincia, gli accertamenti per l'idoneità finale dei premilitari specializzati della Leva di Terra (classe 1923). Per le prove di marcia non fissati il sabato oppure la domenica, secondo il calendario delle istruzioni normalmente seguito dai Reparti Specialisti di Torino e dalle Sezioni Premilitari di provincia aventi corsi di specializzazione. Fanno eccezione i corsi marconisti, per i quali le prove d'esame sono stabilite anche in altri giorni della settimana, secondo apposito calendario che i premilitari interessati devono consultare al più presto presso le rispettive Scuole.

Tutti i premilitari specializzati sono tenuti a presentarsi immancabilmente agli accertamenti, muniti del libretto di valutazione fisica.

Il Federale tra militi e soldati di batterie contraeree

Ieri pomeriggio il Federale ha recato, in località della provincia, il cameratesco saluto del Partito ai militi di alcune Batterie della Artiglieria Antiaerea. Il Generale, che era accompagnato dal vice federale Gial e dal componente il Direttorio federale Carafoli, è stato salutato all'arrivo dal console generale Calligaris e accolto da fervide manifestazioni di dedizione al Duce. Il Federale, dopo aver passato in rassegna le balde formazioni di militi e di soldati, e aver ispezionato le postazioni, ha rivolto alla truppa brevi parole di elogio, constatando l'alto spirito che anima questi silenziosi combattenti che, senza sosta alcuna, diligentemente vigilano a difesa della nostra città.

Franco Ferretti ha poi potuto, attraverso le ripetute manifestazioni di fede, ancora una volta rilevare la immutabile certezza di queste Camicie Nere e soldati nella vittoria, alla quale recano il loro prezioso contributo.

Dopo essersi a lungo soffermato con i militari, riconoscendo tra essi valorosi reduci e molti giovanissimi volontari, e dopo aver visitato attentamente gli accantonamenti, prendendo visione dei rancio della truppa. Da notare che in quei rioni erano già avvenuti furtarelli del genere, e più precisamente da quelli pentolini era stato asportato il latte che contenevano. L'autore era il ladro ruba-rancio? pentolini ha facilitato alle autorità di P. S. il suo arresto. Egli è risultato essere tal Giuseppe Quaglia, abitante nel ricovero municipale di via Moncrivello. E sotto il letto, a far buona compagnia al cantore, gli son stati trovati i pentolini.

Il Tribunale (sez. IX. Pres. comm. Scanfaro; P. M. comm. Di Rena; canc. dott. Lace) lo ha condannato a un anno e 5 mesi di reclusione e a 1800 lire di multa.

Settimana navale 11-17 giugno

La Mostra di modelli di navi sarà inaugurata giovedì 11 corrente alle ore 11 dalle Autorità nel salone de *La Stampa* e sarà aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle 16 alle 19 e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. La prima Mostra di modelli che si è tenuta nel 1939 ha ottenuto un lusinghiero successo ed ha molto interessato in modo speciale i giovani. Questa seconda mostra che ha degli esemplari veramente ragguardevoli tanto dal punto di vista marinaresco come dal lato artistico è destinata a costituire soddisfazione per la sezione di Torino della Lega Navale Italiana che l'ha organizzata di accordo coll'Istituto di Cultura fascista, perchè essa ritiene che questo dilettantismo sulla gioventù del Littorio sarà immancabile sorgente di entusiasmo per la vita del mare.

Nascondevano le fragole

Tre esercenti arrestati e i loro negozi chiusi

Due agenti in borghese della squadra annonaria della nostra Questura si recavano l'altro giorno nel negozio dei coniugi Irene ed Amedeo Cioni in via Cardinale Maurizio 19 e chiedevano delle fragole. I commercianti avevano risposto di non averne, i due agenti entravano nel retrobottega dove trovavano quattro cestini di fragole da dieci chili ciascuno e sei panchi da un chilo e sette da mezzo chilo di piselli, merce tutta naturalmente tenuta in parte per i clienti preferiti. In seguito al verbale della Prefettura, i Cioni sono stati arrestati per sottrazione di merce al normale consumo ed il loro negozio chiuso a tempo indeterminato. Con essi è stata pure arrestata per favoreggiamento la commessa Sonia Prandi in Giovanni, di anni 27, la quale all'apparire degli agenti nel negozio era corsa in cantina a far sparire due ceste di patate.

* *

Un'altra operazione annonaria ha eseguito la stessa squadra della Questura contro il cinquantaquattrenne Battista Chiola fu Pietro, con negozio in via Nicola Fabrini 24, il quale aveva occultato un rubo e settecento grammi di fragole. Egli pure è stato arrestato, per ordine dell'Autorità preposta, ed il suo negozio chiuso a tempo indeterminato.

Dal regime umido (latte) al solido (pentolini)

Il 22 maggio scorso vertì Tommaso Oberti e Gemma Zampieri, inquilini della casa n. 40 di via Cimarosa, denunciarono al Commissariato della Barriera di Milano la scomparsa dei pentolini del latte lasciati, come al uso, fuori dell'uscio delle rispettive abitazioni. Contemporaneamente il piccolo Giovanni Torasti lamentava la scomparsa della chiave lasciata nella toppa. Da notare che in quei rioni erano già avvenuti furtarelli del genere, e più precisamente da quelli pentolini era stato asportato il latte che contenevano. L'autore era il ladro ruba-rancio? pentolini ha facilitato alle autorità di P. S. il suo arresto. Egli è risultato essere tal Giuseppe Quaglia, abitante nel ricovero municipale di via Moncrivello. E sotto il letto, a far buona compagnia al cantore, gli son stati trovati i pentolini.

Il Tribunale (sez. IX. Pres. comm. Scanfaro; P. M. comm. Di Rena; canc. dott. Lace) lo ha condannato a un anno e 5 mesi di reclusione e a 1800 lire di multa.

Proprietario di calzificio condannato per infrazione alle norme dei prodotti tipo

L'undicesima Sezione del R. Tribunale di Torino, con sentenza del 29 maggio u. s., ha condannato il signor Marco Matteazzi, comproprietario del calzificio Matteazzi, in corso Palermo 141, a tre mesi di reclusione ed a 10.000 lire di multa per violazione alle norme sulla disciplina dei prodotti tipo e art. 5 della legge 9 luglio 1941.

Il mistero della testa mozzata

Anche nella giornata di ieri a Moncrino, a Pino Torinese e nella vicinanze sono continuate le ricerche per ritrovare il corpo del disgraziato il cui capo, come è stato detto ieri, è stato ritrovato da alcuni contadini in un campo di grano. Ma nonostante le attivissime indagini svolte dai carabinieri, il mistero sull'efferato delitto non è stato ancor chiarito. Chi sarà lo sventurato il cui capo trovasi ora nella camera mortuaria del Cimitero di Pino Torinese?

Segnando la Cronaca

Pittori contemporanei

Eleganti e belle monografie con riproduzioni a colori dei più bei quadri del *Novecento* e del Carnevali.

Visitate al sabato la nostra Sezione Antiquaria.

Libreria de *La Stampa*

Torino - Via Viotti 8 - Tel. 50.103.

« CASA DEL MOBILE »
F. PARIGI - Via Consolata 5

Mobili di lusso e comuni

Matrimoniali L. 2950. Sale da pranzo L. 3000. Cucine smaltate L. 1900 Enormi assortimenti. Vendite a rate.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 135 ang. corso Dante, Tel. 61-980; 61-956.

POLTRONE A RUOTE E CARROZZELLE

per malati. Perino, piazza Solferino, angolo via Cernaia 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 «Tutti-Fina Renato in «Vulcanizzato» rivista di Galdieri.
CHIARELLA: 21,15: Cie Riv. Excelsior Madama Poesia di Navarrini. P. estivi
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. riviste con la soubrette Iedeen Erny Drescher.
MICHELOTTI: ore 21 Circo Equestre.
SALA SAVOIA: ore 21 Bar-Varietà.
PAGODA VALENTINO ore 21 Arte varia
BAR REX: ore 21 Trattenimento Varietà.
GAY (v. Monciliori 26): Pattinaggio.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 16-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano: Ore 9-12,30; 16-19.

Al Teatro CHIARELLA
VERA ROL e CAMIA

trionfano nella super-rivista
MADAMA POESIA
di Navarrini.
45 artisti in scena
Prezzi estivi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: cinquettudine Ingrid Bergman. Ult. Luce ore 22,35: Film 21,45
AMBROSIO «Amore ribelle» - Doc. «Nave in vista» - Ult. Luce 22: Film 22,30
CORSO: «Avventure segrete» - Doc. «Nel mondo dei pupi» - Ult. 22,35
AUGUSTUS: «Gli artigli dell'orgoglio» - Docum. Luce «Paradiso terrestre».
BALBO: Via delle 5 lune (A. Cherchi) (Vietato ai minori di 16 anni).
IDEAL: «La vergine del lago» - Comp. Rivi Bianchini-Maggio - Marenco.
STATUTO: «L'uomo venuto dal mare» M. Mercader, Massimo Serato, L. 1,65
NAZIONALE: «Lilla bianco» Schroth.
ALFI: «Cuor di Regina» 2. Schmidler.
MAFFEI: «I promessi sposi» e rivista
MASSIMO: «Scarabub» Doris Durrant, Rex Bianchini, Mario Ferrari. Dep. 1,65
TORINO: «Romanzo di un medico».
ELISEO: «Via dei brillanti» J. Berry
Colosseo «Ultimo addio» Carni, Ferida
VINZAGLIO: «Capitano degli usseri»
PALERMO: «Il giro del mondo».
OLIMPIA: «Tragica notte» (Durantti).
PIEMONTE: «Romani mare nostrum».
FONTINO: Notte dell'incendio - Var.
ROMANO: «L'eroe d'amore» Carosio
SAVOIA: L'orisonte dipinto (ore 16).
REX: «I mascalzoni». Ultimo spett. Docum. 21,40; Luce 21,55; Film 22,30

Un film stupendo
I MASNADIERI al REX

E' la storia della prima opera e del primo amore del poeta Schiller, mirabilmente resa da una grande regia.

Un magnifico successo
I MASNADIERI al REX

Continuano le repliche tra il più vivo entusiasmo del pubblico, che apprezza anche l'interpretazione finissima di Lil Dagover, Heinrich George, Caspar.

AMORE RIBELLE

Amore e avventura nella pittoresca penisola - nella singolarissima cornice di un mondo nomade, ove si sviluppa una contrastata vicenda di gelosia e di vendetta con tre grandi interpreti:

Madeleine José Jean
SOLOGNE - NOCHERO - GALLAND

Una esclusività « Tirrenia »
Oggi all'Ambrosio

I SETTE PECCATI

è il divertente grazioslssimo film «Ad-Europa» - Gelosissimamente interpretato da tre trio incomparabile:

Maria Graverna Massimo
DENIS - DILIAN - SERATO
Domani al Corso

GIARABUB al MASSIMO

Continua il grande successo
di GIARABUB al MASSIMO

L'entusiasmante e commovente film di Alessandrini, sull'eroismo leggendario e glorioso del soldato italiano.
Prezzi ribassati. Platea Dep. L. 1,65

NAZIONALE: « Lilla bianco »

divertentissimo. (Prezzi ribassati).

— SPORT —

La Stampa - C. P. del Coni di Piacenza

Servadei Succi e Ronconi iscritti alla Torino-Piacenza

I dilettanti scelti ammessi alla gara

La III Torino-Piacenza si sta avviando verso sicuro successo. Già abbiamo dato l'annuncio del primo scaglione di iscritti, con i nomi di Bevilacqua, secondo classificato nella Milano-Sanremo di quest'anno e brillante vincitore della recente Coppa Littorio, dell'arrampicatore Destefanis che in salita mette spesso in difficoltà gli stessi assi, di Zuccotti, Mollo, Covolo ecc. Ora ci sono pervenute nuove importantissime adesioni: nomi di corridori già noti ed altri di elementi giovani ed irrequisti che amano distinguersi e dare battaglia. In prima fila il piacentino Ronconi, uno degli animatori della fase decisiva dell'edizione dello scorso anno, un modesto e bravo corridore che nella Torino-Biella si è particolarmente distinto.

Altra iscrizione degna di rilievo è quella di Succi, che domenica è fuggito in pianura unitamente a Cottur e Destefanis, ha superato con essi le severe e lunghe salite di Trivero e Veglio Mosso ed ha saputo poi resistere, in uno con Cottur (Destefanis aveva dovuto fermarsi causa foratura) all'offensiva dei passisti che, lanciati all'inseguimento, nel finale avevano buon giuoco data la conformazione del tracciato. E' noto che Succi, in volata, è riuscito a precedere il compagno di fuga, vero segno che la sua forma è perfetta. Non v'è dubbio che il forlivese sarà uno dei più brillanti attori della nostra gara.

Il lungo milanese Conte, che al suo esordio in campo professionistico ha ottenuto a S. Vittore Olona, una bella vittoria, il sarregnese Crippa, il forlivese Servadei costituiscono un gruppetto di veloci che, qualora la gara dovesse risolversi in volata, avrebbero non poche probabilità di successo.

L'elenco odierno presenta altri nomi: Tucca, un nostro connazionale che in Francia seppe ottenere brillanti affermazioni, ci ha infatti scritto confidando di poter ottenere dalle autorità militari, dalle quali dipende, il necessario permesso per partecipare alla Torino-Piacenza. Tucca è un corridore avvezzo a lottare in pianura: è proprio quello che ci vuole per la Torino-Piacenza che, come noto, si svolge — tolta la salita iniziale del Pino, su strade ampie, asfaltate e totalmente pianeggianti.

Vi sono pure l'ex-dilettante Martini, il robusto parmense Cristofori, il milanese Brambilla, il toscano Landi ed il torinese Giacometti. Questi, che domenica si è piazzato quarto assoluto e primo degli indipendenti, sembra in ripresa e pertanto è elemento da tenere d'occhio.

Ai compiti informativi della III Torino-Piacenza che, precedendo di soli otto giorni il campionato nazionale assoluto su strada, costituirà un'eccellente prova generale e messa a punto, è venuto ora ad aggiungersi un nuovo motivo di elevato interesse. La Federazione ciclistica ha autorizzato la partecipazione alla nostra gara dei dilettanti scelti e del promettente piacentino Bosi, ed il confronto non mancherà, specie se si considera la facilità del percorso, di risultare ricco di insegnamenti e di indicazioni. Diverse « maglie bianche » saranno alla loro prima gara sull'inusitata distanza di 180 chilometri e sarà interessante osservare il loro comportamento al cospetto dei professionisti.

Ricordiamo che la gara è dotata di settemila lire di premi di classifica, che consta di numerosi e ricchi premi di traguardo e di rappresentanza, e che il percorso è il seguente: Torino, Pino, Chieri, Villanova, Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Broni, Castel San Giovanni, Piacenza: km. 179,600.

Possono parteciparvi i corridori professionisti di 2a serie, gli indipendenti ed i dilettanti scelti; le iscrizioni vanno indirizzate a *La Stampa* (Ufficio Organizzazioni Sportive) Galleria S. Federico, Torino, e si chiuderanno venerdì 12 corrente.

L'attività internazionale dei calciatori azzurri

Roma, 9 giugno.

Il Direttorio della F.I.G.C. ha confermato le date del 5 luglio e del 9 luglio per gli incontri internazionali fra le rappresentative dei giovani Ungheria-Italia e Croazia-Italia, che terranno dietetici rispettivamente a Budapest e in Croazia. Continuano le trattative per la disputa di un incontro fra le rappresentative nazionali d'Italia e della Svezia da disputarsi nella seconda quindicina di luglio a Stoccolma. Il Direttorio ha poi esaminato gli esposti del Napoli e del Modena e non ha ritenuto di dover accogliere quanto richiesto negli esposti stessi non essendo modificate la situazione in precedenza esaminata.

NOTIZIARIO

Alla Gran Torre odierni Città di Torino (L. 50.000, m. 50000 che si correrà domenica a Mirafiori, dopo l'ultimo ritiro, ieri sono rimasti feriti: Sassano (74.5), Abetone (78.5). Gladiatore (66.6) Forum (66), Chianti (66), Beatrice di Tenda (63.5) ed Adelburga (63.5).

Il ten. **Camillo Fenili**, che ha avuto un brillante passato di calciatore già decorato al valore quale combattente e gondoriere s., attualmente prigioniero a Bombay, è stato nominato cav. uff. dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia e proposto per altre due ricompense: una medaglia d'argento e una di bronzo.

La FIDAL farà svolgere a Bologna tanto i campionati femminili quanto quelli maschili. I primi si effettueranno il 28 giugno e i secondi nei giorni 11 e 12 luglio.

La I Mostra nazionale di fotografia sportiva, che il CONI ha organizzato ed alla quale partecipa quale ospite d'onore la Germania, sarà inaugurata nella Galleria di Roma il 13 corr. e resterà aperta fino al 28.

Lo schermitore torinese Carlo Pisgano è stato decorato di medaglia di bronzo al valore atletico per la sua vittoria nel campionato di sciabola dello scorso anno.

Risultati vari

MILANO - Corso a S. Siro
Premio del Duomo (L. 40.000, metri 1600): 1. Zibibbo (gr. Renzoni) del M.se Zanoletti di Mozzano; 2. Signa; 3. Nicolaus. Dist.: 8 l.; qua l. Tot. 15; 204.

ROMA - Tratto a Villa Glori
Premio Gaetà Pergiano (L. 30.000, m. 1700): 1. Ciclopico (1700). Quadrelli. 2. O. Bianchi; 3. Campogrosso; 3. Scirria; 4. Baldemonio. Tempo 2'16" (1'41" 3). Tot.: 17,50; 16; 20 (607).

FERRARA - Ippodromo di Via al pioppeto
— Coppa Nella Quilici: 1. dott. A. Manfredi, di Bologna, con 16 su 12; 2. a pari merito dott. M. Beltrame e D. Rai, di Ferrara, con 11 su 12; 4. P. Vincenzelli, di Padova.

Un ariete riproduttore aggiudicato per ventimila lire

Roma, 9 giugno.

In località Tor Mancina, nella tenuta dell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma, sulla Salaria, si è svolta l'annuale asta degli arieti riproduttori.

Per uno straordinario soggetto purissimo, di razza australiana, le quotazioni sono salite fino alla rispettabile cifra di lire ventimila: è stato aggiudicato al Principe Boncompagni.

Questo magnifico esemplare di 3 anni e mezzo circa, presentava queste caratteristiche: lana di dieci mesi, millimetri 101,80 di lunghezza, 22,77 micron di finezza media, con un indice di variabilità della finezza limitato a 14,70.

COMUNE DI TORINO

9 giugno 1942-XX

NATI	27
MORTI	28
MATRIMONI	26

Stato Civile di Torino

9 Giugno 1942-XX.

Rolando Giuseppe, s. 65, da Burmano, corso Italia 186 - Pievani Maria, s. 71, da Pontedassio, v. Pigafetta 9 - Carigiio Elisabetta ved. Gilvetti, s. 87, da Torino, c. Napoli 44 - Obertino Camilla ved. Fissano, s. 82, da Torino, v. S. Pelliso 26 - Mattiotto Teresa m. Michelalma, s. 67, da Venaria Reale, via Borgone 2 - Meneghin Angelo, s. 66, da Alpignano, v. Carraglio 186 - Gargarino Antonia, s. 72, da Villanova d'Asti, v. Rivoli 40 - Isfredi Carlo m. Bonetto, s. 57, da Torino, v. Stradella 70 - Mondi Angela ved. Falconieri, s. 74, da Torino, c. Italia 180 - Crattarolo Francesco, s. 72, da Arpel, v. Cit. Nuova

Appunti baltici

Abiti da sera

Un po' sperse e vergognose, chiuse nei mantelli corti, le pellicciature difese da fazzoletti colorati, i piedi scoperti nei leggeri sandali dorati, verso sera (ma è ancora giorno alto) le donne di Stoccolma vanno a divertirsi. Attendono alle fermate del tram, ai posteggi delle vetture pubbliche, dinnanzi ai ristoranti e ai cinematografi. Presto comparirà alla svolta del canale anche lui, naturalmente in abito da sera, cravatta bianca, cappello a tuba, scarpine lucide. Se ne vedono, di coppie, anche in bicicletta, le gonne e le marsine svolazzanti, come nei circhi.

Qui nessuno si meraviglia che verso le cinque la città s'empia di gente in veste da ballo. Ed io, non so perchè, sì, me ne meraviglio. Qualche volta, uscendo all'aria chiara del crepuscolo, ecco, mi fermo a guardo. I vaporetti dell'arcipelago son tutti rientrati, hanno messo il muso alle ripe e riposano come i grandi cigni della città. Sullo Strom s'allunga la prospettiva di terracotta delle isole antiche coi campanili ad ago, i magazzeni gialli, le facciate di cristallo nelle case di commercio. Da Nybroplan a Stùragatan, nella parte nuova, s'accende la luminaria colorata dei negozi. Ancorata ai suoi ponti di pietra la mole magnifica del Palazzo Reale appare soffusa d'una indicibile tinta arancione, e viva. Anche le statue dei Re Vasa, di vecchio bronzo verde smeriglio una calda vita misteriosa nel fogliame dei pallidi giardini. E' bella Stoccolma; son belli i gabbiani stanchi galleggianti sull'acqua come gusci d'uovo.

Ma la tela di questo quadro sbiadisce. Mi ritorna, a guardarla, il gusto di quei dolci stantii che, bambino, trovavo nella credenza, relitti delle grandi imbandigioni di Pasqua. Per tanti giorni non capivo chi e che cosa facesse decadere ai miei occhi gli aspetti così nobili e solenni della pietra e dell'acqua grigia che formano Stoccolma. Poi ho scoperto ch'erano quelle donne in abito da sera, quei signori in tuba e marsina. Perchè? Ecco: una malinconia abitudinaria si sprigiona dal mutevole e tuttavia uniforme spettacolo della gente stoccolmese in costume da ballo. Se piove, e piove spesso, non vi so dire quale tristezza quelle donne raccolte nelle corte cappe di pelliccia, le delicate stoffe delle gonne trascinate nell'acqua della strada, i coturni orlati di nero fango. La sconciature vince. E via di qua e via di là pei marciapiedi, tra i velocipedi, i tramvai, farfalle dalle ali bagnate, riflettendo i lunghi corpi eleganti nell'asfalto.

Spettacolo stanco, consuetudini consunte: poca stoffa, una camicia inamidata, un cappello a staio, una cravatta bianca e tante donne in seta raso organza rovinano l'incanto della città. Naturalmente è la guerra. O ch'io ne porti dentro il sortilegio o che essa liberi un'aura, uno spirito sottile sopra l'etere, penetrante e veloce simile alle tempeste magnetiche delle alte regioni polari e tutto muta anche là dove nulla appare mutato, — sia come sia, certo è che l'ora degli abiti da sera a Stoccolma è triste assai.

Convito

L'amico mi disse: «Attento a ricordare tutte le regole dello skall. Non devi mai bere pel primo alla padrona di casa, devi bere alla tua dama di sinistra poi a quella di destra, devi bere entro il termine di cinque minuti (e non più che sarebbe oltraggio) con quel convitato che l'abbia fatto con te, puoi bere ad una persona di te inferiore in anni o condizione sociale e non viceversa, a fin di tavola ringrazia la tua dama di sinistra e poi, quando tutti si levano, vai a baciar la mano della padrona di casa. Regole generali: il bicchiere all'altezza della bocca, quindi con scatto e inchino della testa al petto. Devi bere fissando negli occhi (anche traverso i vetri del bicchiere) e non altrove, come facciam noi. Ricorda: *guardando fino negli occhi*». Dissi docilmente di sì rimeditando nella testa i canoni del perfetto *skall*; purtroppo mi scappavan via e temevo di commettere deplorevoli sbagli, cosa poi fu. Ritenni soltanto l'avvertimento sulla bevuta a sguardi incrociati, non appaio capir la ragione di quel cerimoniale e per un poco la cercai, senza trovarla.

L'ospite era sola a presiedere il convito. Il marito, ufficiale, si trovava in una lontana guarnigione del nord; da quest'assenza derivava un cerimoniale più rigoroso, nel rito della tavola.

Non conoscevo nessuno della compagnia: trovai molte signore e molti signori dai nomi complicatissimi, farfugliati nella fretta delle presentazioni e a tutta prima non mi dissero nulla; nulla; accaldandosi gli spiriti pel cibo e per l'alcool cominciai a capire meglio.

Non è delicato specificare, ma si trattava di persone di nazionalità e applicazioni piuttosto problematiche. A Stoccolma si trovan russi col passaporto Nansen, cechi muniti di carta d'identità svedese, francesi privi di documenti un di Parigi che di Vichy, boemi, tartari, spagnoli ancora in guerra con Franco e polacchi muniti del passaporto di Ciung-King. Quel formidabile signore dalle mascelle di orango è per esempio un russo cittadino della Mongolia esterna; la signora accanto parla nove lingue oltre la propria, ma non possiede nazionalità orecchia; l'altra, la mia dama di destra, è una norvegese sposata ad un pappamanse e racconta, proprio adesso, la seguente storiella: «All'ultimo divorzio ebbi l'idea di chiedere all'avvocato se invece d'uno solo fosse disposto a trattarne cinque. — Cinque divorzi — chiese spaventato —, siete dunque sposata a cinque uomini nello stesso tempo? Ma... — Gli spiegai subito il mistero: non si trattava soltanto di me, ma delle mie quattro figliole maritate. Un risparmio per l'altro avrebbero pure dovuto divorziare. Facemmo tutt'uno e ottenni una forte riduzione sul prezzo...». Ride lei e ridono gli altri. Poi la padrona di casa fa «skall» alla persona di maggior riguardo e questa è uno slovacco di taglia erculea, compostissimo, correttissimo, chiuso. Anche il signore cinese mancherebbe leva il bicchiere alla salute dello slovacco. E si guardano ben bene negli occhi. La signora di quattro patrie e di nessuna beve con un mingherlino pallido biondastro che parla inglese come a Piccadilly, ma si dice irlandese di Dublino. Anche quei due si guardano negli occhi. Così di seguito.

Osservavo quanto difficile fosse per tutti i commensali guardarsi francamente in faccia. Le loro pupille tiravano piuttosto a evitarsi. Levando in alto i bicchieri cercavano riparo nell'illusoria curva del vetro.

Naturalmente non si sciolse una sola parola di politica, non si accennò minimamente alla guerra, ci si scambiarono complimenti scialbi e si lodò con blandizia la bellezza di Stoccolma e quella della padrona di casa. Tutti furon contenti alla fine del convito di non dover più bere alla salute l'un dell'altro con quel noioso particolare di serutarsi.

Chiesi, allora, con tutto il candore possibile donde mai venisse quel rituale dello «skall» e perchè quei tentativi d'ipnotismo.

Persona assai fine, la padrona di casa entrò, si volse in giro: «Si tratta — disse — d'un uso del tempo dei Vichinghi. Il bicchiere nella destra lo sguardo fisso negli occhi quegli antichi cavalieri si sorvegliavano bevendo. Eran diffidenti i vichinghi, anche quando sedevano alla stessa tavola...».

Giovanni Artieri

IL PROSSIMO TUO...

DON GIOVANNI TERRANOVA

Don Giovanni Terranova è un uomo che ha delle idee. Un giorno gli venne in mente di vedere in che modo la gente avrebbe accolta la notizia della sua morte. Cosa avrebbe detto e come si sarebbe comportata, voglio dire. Don Giovanni Terranova ha un appartamento a piano terreno. Dalla strada, se le finestre sono aperte, si può vedere cosa succede dentro. Mise un letto in mezzo alla stanza, vi mise quattro ceri ai lati e si mise a fare il morto. Era il buon mattino e don Giovanni rimase circa due ore a fare il morto e ad annoiarsi. Poi cominciò a passare della gente.

— To' — disse uno — guarda chi è morto: don Giovanni...

— Poveraccio!... — disse un altro.

Una donna si segnò.

— Bah... — fece un terzo — ha finito di soffrire...

— E' viaggio che dobbiamo fare tutti — fece un altro — ...vieni via chè perdiamo il tram...

Dalle palpebre semichiuse don Giovanni osservava e taceva. Era seccato.

— Io non so morto — pensava — e quello si preoccupa di perdere il tram...

Infine, quando alcuni bambini si arrampicarono sul davanzale facendo un chiasso del diavolo perchè volevano vedere il morto, don Giovanni diventò furioso, si alzò, si mise ad insultare tutto il quartiere.

— Figlio di Dio... — gli disse una donna — vi sembrano idee da persona che ragioni, la vostre?

E invece don Giovanni aveva ragionato.

Uno strano ragionamento aveva fatto.

Perchè noi stiamo al centro del mondo e due miliardi di persone girano attorno a noi. Esse sono «gli altri». Ma ognuno dei due miliardi sta al centro del mondo ed ognuno dei due miliardi è «gli altri».

Don Giovanni stendendosi sul letto si fece il morto avendo capito che anche lui era «un altro».

Aveva capito che quando muore «un altro» la preoccupazione di perdere il tram non perde la sua importanza.

E la sua importanza, quella di don Giovanni, era stata soffiata via.

Si era sentito due miliardi di volte meno importante di quanto pensava, dopo l'esperimento.

E questo, a torto o a ragione, lo aveva terribilmente seccato.

Massimo Simili

Tre svedesi massacrati in una casa di Hong Kong

Stoccolma, 9 giugno.

(M. V.) - E' giunta oggi notizia di un efferato delitto perpetrato a Hong Kong nel secondo giorno di Pasqua, e di cui furono vittime tre ufficiali della Marina mercantile svedese imbarcati sul piroscafo *Ningpo*, che si trovava in quei giorni all'ancora in quel porto. Dopo l'occupazione giapponese di Hong Kong i suddetti ufficiali avevano preso alloggio a terra in attesa che venisse espletate le pratiche connesse con il rimpatrio del loro bastimento. A giudicare dalle scarse frammentarie notizie finora pervenute, essi furono assaliti nell'abitazione che dividevano in comune da una numerosa banda di banditi cinesi. Decisi a vendere a caro prezzo la vita, essi si difesero con estremo coraggio, uccidendo parecchi dei loro assalitori. Un ufficiale, il capitano marittimo Lindkvist, giovane trentenne alto e robustissimo, dotato di una forza straordinaria, armatosi di una sbarra di ferro, da lui maneggiata come una clava, uccise da solo tre dei banditi facendo loro la testa come se fosse stata un guscio d'uovo. Ma, infine, sopraffatti dal numero, i valorosi ufficiali dovettero soccombere, e furono orribilmente massacrati. Nonostante le più attive ricerche, non è stato possibile nè rintracciare nè identificare gli autori del triplice delitto.

Vivo fermento tra irlandesi e inglesi

Lisbona, 9 giugno.

Si apprende da una personalità inglese, giunta recentemente da Londra che la situazione fra inglesi e irlandesi peggiora costantemente. Nell'Eire si è costretti ai più duri razionamenti dalla mancanza di ogni facilitazione da parte dell'Inghilterra la quale ricatta gli irlandesi per ottenere concessioni di carattere bellico che il governo di Dublino rifiuta. Si moltiplicano gli incidenti fra irlandesi e inglesi.

Il Ministro dei rifornimenti irlandese Lemass ha annunciato che a partire da oggi la vendita degli oggetti di vestiario, di qualsiasi categoria, sarà razionata.

L'INGHILTERRA senza danari

Alla fine di questa guerra l'Inghilterra sarà senza danari. Cioè non avrà più oro, divise, crediti, partecipazioni all'estero e capitali da impiegare ai Paesi giovani o poveri in via di sviluppo; la Gran Bretagna sarà anch'essa una Nazione proletaria. Le ripercussioni sociali di questo avvenimento sono imprevedibili, quelle economiche internazionali si possono invece intuire.

La potenza mondiale di Londra si basava su tre pilastri: la marina, il carbone, i quattrini, ma i quattrini avevano, per lo sviluppo mondiale dei suoi traffici, un'importanza enorme. Londra, anche dopo il 1919, era rimasta il più grande mercato del danaro che esistesse al mondo; non si limitava, la City, ad impiegare a diecine di Stati capitali ad un tasso interesse e con solide garanzie, esigeva anche, in forma più o meno velata, privilegi per le sue industrie e per i suoi commerci. I suoi banchieri ed i suoi mercanti avevano anche avuto l'abilità di creare a Londra il mercato più facile per tutte le transazioni internazionali. Bastava ricordare che cosa rappresentava, anche dal punto di vista finanziario, l'organismo delle assicurazioni.

Quando alla fine della guerra gli inglesi invece di crediti avranno soltanto debiti all'estero e la loro marina mercantile sarà ridotta a ben modeste proporzioni, il solo carbone (nell'epoca del petrolio) sarà insufficiente per ricostruire l'antica potenza. Immense possibilità di scambi si presenteranno per i Paesi industriali europei e per il Giappone nell'America del Sud, in India, in Cina e negli stessi attuali Dominii della Corona. Già la prima guerra ha mutato profondamente le correnti mondiali dei traffici. La seconda, probabilmente, ne sopravolgerà le basi ed una cosa, non l'ultima, sarà la miseria della celebre City, la gran mèta dei banchieri di cinque continenti.

Rapporti al Comando generale degli "U. Boot"

Le 200 mila tonnellate di Hardegen il più cocciuto dei siluratori tedeschi

Visita al B. D. U., da dove si comanda, attraverso migliaia di chilometri, alla più terribile muta di segugi - Un'enorme torcia davanti al lido di Jacksonville: affonda davanti agli occhi del nemico la prima petroliera americana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da una base sull'Atlantico, giugno.

Non è un segreto per nessuno che il punto di ritrovo degli uomini degli «U-boot» sulla terraferma dovrebbe trovarsi proprio qui, sulle coste dell'Atlantico: è qui che ci si imbarca, è qui che si sbarca, è qui anche che per la più o meno trattiene, tutto il breve periodo della scappata annuale a casa, nelle soste tra un'spedizione e l'altra. Eppure si ha un bel girovagare, come noi stiamo facendo da quindici giorni, da una base all'altra del litorale francese dell'Atlantico: gli eroi degli «U-boot» non si fanno trovare facilmente. Arrivano dalle ferie in attesa dell'imbarco e se li inghiotte l'«U-boot-Bunker» per prepararsi all'ultima messa a punto della loro nave; arrivano da una spedizione fin sulle coste americane prolungatasi spesso per qualche mese e se li inghiotte la campagna del retroterra francese... In tal modo, poco alla volta, senza che l'«U-boot-Mann» abbia l'impressione di essere stato scacciato da un intervistatore, il «P. K. Mann» riesce ad ottenere quello che fa al caso suo.

(E' il metodo che anche noi abbiamo seguito con constatato successo, tanto maggiore nel caso specifico in quanto si trattava di un Comandante reduce dalla sua prima spedizione nel settore americano dell'Atlantico, e quindi più «vecchi» fresco e ricco d'impressioni).

Un altro metodo altrettanto redditizio consiste però nel rivolgersi direttamente alla Centrale della guerra degli «U.-boot», dove per l'appunto affluiscono i rapporti dei comandanti delle diverse unità. Questa Centrale è quella che si conosce negli ambienti militari sotto la misteriosa sigla di B.D.U., con cui in sostanza si definisce semplicemente il Comandante in capo degli «U.-boot»: «Befehlshaber der U. Boote».

Uno degli organi più importanti

Dove sito di casa il «B.D.U.», come sia esattamente organizzato, come svolga il suo lavoro, ecco altrettanti argomenti su cui, nonostante la larga ospitalità dei camerati tedeschi che ci hanno permesso di varcare anche queste soglie, il silenzio è per noi d'oro... Ci sia soltanto concesso di dire che nella complessa macchina bellica germanica il «B.D.U.» costituisce uno degli organi più importanti, nel suo funzionamento, anzi, il più gradioso. Basti pensare che è da qui che si spolonano tutte le fila di un'azione bellica che ha in questo momento per principale teatro l'opposto settore dell'Atlantico; basti pensare che è da questa Centrale che si fanno muovere delle unità operanti a distanze di seimila e più chilometri! Questo miracolo è consentito dallo straordinario perfezionamento della radio, la quale, a differenza di quanto avveniva durante la guer-

Il capitano Hardegen.

ra mondiale, assicura oggi un collegamento permanente fra le unità naviganti.

E' grazie a questo che è sorta anzi la caratteristica tattica della nuova tattica degli attacchi in muta, degli attacchi in gruppo, la più efficace a fronteggiare il sistema dei convogli in cui i britannici si erano illusi di aver trovato, come venticinque anni or sono, il toccasana contro la minaccia degli «U-boot».

Benchè le particolari ragioni della lotta sui più lontani settori del fronte atlantico abbiano dato nuovi sviluppi alle azioni di quest'organo centrale della guerra sottomarina, il «B.D.U.» non è per nulla una creazione recente, come non sono affatto una improvvisazione del momento i metodi in base ai quali opera attualmente nell'Atlantico l'arma tedesca dei sottomarini. Già all'inizio della guerra il mondo ha potuto constatare come quest'arma formidabile fosse perfettamente a punto, sia sotto l'aspetto tecnico che tattico. I principii a cui si è attenuto lo Stato Maggiore degli «U-boot» fino dalla fase preparatoria si sono rivelati dei più indovinati: è in base ad essi che ancora oggi si lavora, e questo spiega la grandiosità del successo.

Al «B.D.U.», si è detto, vengono comunicati i rapporti dei comandanti di unità (al termine di ogni singola spedizione questi ultimi sono anzi sempre convocati personalmente a rapporto presso il Comandante in capo). L'esame delle loro osservazioni viene dalla centrale immediatamente trasmesso alle varie Basi e alle Scuole per la formazione dei sommergibili, in modo che tutti si mettano di un'esperienza viva e continuamente rinnovantesi.

Il rapporto del comandante

Uno dei rapporti più interessanti di questi ultimi tempi è quello del comandante Hardegen, riguardante la spedizione nel corso della quale questo magnifico soldato già celebre negli annali della guerra sottomarina per il primo clamoroso siluramento nelle acque di New York (23 gennaio 1942) raggiungeva le 200 mila tonnellate di affondamenti e si guadagnava la fronde di quercia dell'ordine della Croce di ferro.

La storia che stiamo per raccontare si è iniziata con l'affondamento, in azione diurna, di una petroliera di 7 mila tonnellate, a 300 miglia al largo di Capo Hatteras. La notte successiva, Hardegen porta brillantemente a termine l'azione di inseguimento e di caccia di una seconda petroliera di stazza poco inferiore alla precedente. Quattro giorni dopo si avventa un trasporto sospetto; passa a nafta e l'attacco fa un fumo enorme, con l'evidente scopo di farsi notare. Alle 3 di notte, dopo paziente manovra di avvicinamento, Hardegen è in grado di sferrare un siluro nei fianchi del trasporto. Si tratta di una nave trappola, munita di cannoni celati al centro da liste soprastrutture e alberi, come appare dalla fuoruscita attraverso lo squarcio prodotto dal siluro, con dei barili vuoti e del legname atanti lo scopo di salvarla dall'affondamento.

Il bastimento colpito reagisce infatti violentemente, tentando l'«U-boot» con cannoneggiamento e bombe di profondità. Hardegen non s'impressiona, mantiene il contatto, e durante le stesse soste, con il debole ausilio della luce lunare, la immersione riesce a portare vittoriosamente a termine l'attacco, inviando al fondo un altro siluro in seguito al quale, dopo altre due ore di agonia, la nave-trabocchetto finalmente affonda.

*L'allarme comunque è lanciato e gli aerei passano e ripassano alla ricerca dell'«U-boot»; benchè avvistato, il sottomarino tedesco riesce a sottrarsi alla mischia. Alcuni giorni dopo Hardegen è sotto costa nella zona di New York; sono poco salubre per la presenza di numerose unità di sorveglianza e per la difficoltà di manovrare dato lo scarso fondale. Avvistamento durante la notte di una sagoma misteriosa, che, avvicinata, si rivela per quella di un cacciatorpediniere americano che dà la caccia. Alcuni giorni dopo Hardegen è sotto costa nella zona di New York; sono poco salubre per la presenza di numerose unità di sorveglianza e per la difficoltà di manovrare dato lo scarso fondale. Avvistamento durante la notte di una sagoma misteriosa, che, avvicinata, si rivela per quella di un cacciatorpediniere americano che dà la caccia. Ancora una volta Hardegen riesce a sottrarsi alla mischia,

— Avete incontrato per caso, un segnalino?
— Un canino grassottello con un fiocco rosa, che aveva indosso una copertina azzurra?
— Sì, proprio lui!
— No, non l'ho incontrato.

— No, signora, niente rossetto. Ho i piedi doloi.

LINGUAPHONE

— Abbiamo adottato un bambino portoghese di 8 mesi e adesso lo e mio mostra studiano il portoghese al grammofono per farsi capire dal bambino quando sarà grande.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 10 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 138

Il dramma del tonnellaggio

Misure anglo-americane gravemente rivelatrici della situazione - L'America non potrà più mandare all'Inghilterra manufatti bellici, ma soltanto materie prime

Berlino, 9 giugno.

La guerra del tonnellaggio ha assunto ormai una tale decisiva importanza nello sviluppo e nella collaborazione di tutte le forme del presente conflitto che non ha bisogno davvero di svegliarini speciali per essere segnalata all'attenzione e all'opinione degli osservatori di ogni parte del mondo. Anche se non un momento se ne dimenticassero, non passa si può dire giorno senza che una fortunata salva di siluri dei sottomarini dell'Asse si incaricherebbe e si incarichi di rifarla loro presente, come non passa giorno senza che un nuovo grido di allarme o una inequivocabile manifestazione del campo politico avversario ai incarichi di fare altrettanto.

Distruzione gigantesca

Anche nelle ultime 48 ore tra ieri e oggi l'annuncio degli ultimi affondamenti sulle coste orientali dell'America ha coinciso con la significativa ammissione statistica di un documento del Dipartimento americano della marina in fatto di affondamenti e oggi con la ancora più chiara e sintomatica notizia della nuova ripartizione di compiti a cui fra l'Inghilterra e l'America si è dovuti venire in materia di forniture di guerra a causa appunto della tisi galoppante del tonnellaggio in seguito alla guerra sottomarina; distribuzione di compiti che dispone che da ora in poi vengano fornite all'Inghilterra unicamente materie prime e non più materiali di guerra fabbricati che prenderebbero troppo posto nel naviglio sempre più esiguo a disposizione.

Tutto ciò mentre getta una luce improvvisa su quello che vi è e vi può essere di serio dietro tanti strombazzati contratti di forniture di guerra agli amici di mezzo mondo, attira sempre più l'attenzione della stampa tedesca sull'argomento di questa guerra dell'Asse, la guerra del tonnellaggio cioè che ingigantita già di importanza alla vigilia della guerra americana così da avere fin da allora dato scacco matto quasi completo al blocco inglese, ha visto da quel momento (non sono compiuti l'altro ieri sei mesi appunto) chiuso del tutto il circuito della sua importanza e decisività con l'allargamento del fronte marino dell'Asse alle coste stesse americane e con la saldatura del fronte atlantico con quello del Pacifico. E' chiaro cioè infatti, ed è stato già più volte rilevato dalla stampa tedesca, che sullanto l'imprudente ingresso dell'America ha reso possibile ai sottomarini dell'Asse di estendere totalitariamente, cioè senza soluzione di continuità, il loro fronte di guerra atlantico il cui grosso soltanto essi dovevano prima formalmente ignorare mentre però passivamente, per la larvata guerra in tempo di pace del signor Roosevelt, erano egualmente costretti a subirla. Questa partita passiva senza attivo è finita per la politica dei provocatori americani incampati finalmente nei propri lacci con la guerra del Giappone e del Tripartito; e l'osservazione calza egregiamente in un momento in cui la ricorrenza del semestre di guerra ha or ora fra l'altro permesso a tutta la stampa del Reich la pubblicazione del brillantissimo stato di servizio di sei mesi di guerra giapponese sul documento fornito dal Quartier generale imperiale.

Le due pubblicazioni, sta quella statistica americana sulle cifre di affondamenti come quella di Tokio sui risultati finora raggiunti, bastano a giustificare pienamente l'odierna concentrazione di tutti i raggi dell'attenzione sul chiuso e funzionante circuito del fronte marino Atlantico-Pacifico e in special momento su questa guerra del tonnellaggio che sempre più si avanza sulla prima linea degli avvenimenti veramente determinante della decisione delle sorti.

Cifre illuminatrici

Si osserva come estremamente significativo sia il fatto che il Dipartimento di marina americano sia stato indotto ad ammettere una cifra di perdite dal 15 gennaio 1942 a questa parte di 247 navi. Effettivamente, come si sa, la cifra reale è quella data dai rapporti tedeschi che sommate invece a 369; ma il solo fatto che di questa cifra il comando americano stia stato costretto ad ammettere almeno, anzi nientemeno che i due terzi, deve essere grandemente sottolineato per tutte le opinioni neutrali le quali devono vedervi una conferma della veridicità controllata e anzi moderata delle affermazioni del Comando tedesco.

Non meno significativa e conclusiva è del resto l'osservazione con cui il Dipartimento americano ha accompagnato la pubblicazione statistica e cioè che i prossimi tre o quattro mesi « non potranno a meno in queste condizioni di essere estremamente critici per la navigazione internazionale ». Si tratta di una constatazione la quale viene nella maniera più eloquente illustrata dal commento che vi dedica un giornale non già tedesco ma americano, il *New York Times*, il quale malinconicamente si domanda: « A che cosa mai giova la pretesa vittoria della battaglia della produzione ovvero delle fabbriche, se poi ufficialmente si è costretti ad ammettere che la lotta dei sottomarini crea una situazione talmente difficile dato il grado di perfezione da quell'arma dell'Asse raggiunta? Ed è sempre rappresentato — conclude il giornale americano — il nemico come stanco di lottare e come demoralizzato e ci si è promesso una sollecita vittoria: ma tutti i giorni dobbiamo constatare il contrario ». Quando il giornale americano scriveva queste parole esso era già certamente a conoscenza anche della decisione presa in accordo con l'Inghilterra di limitare gli invii alle materie prime escludendo il materiale fabbricato a causa della pochezza di tonnellaggio; e il suo linguaggio ne costituiva perciò il migliore e più autorevole commento.

Rilevando la spettacolare imprudenza e leggerezza di prognosi con cui l'America del signor Roosevelt, prigioniera della sua stessa rete di provocazione, si è lasciata trarre sei mesi or sono nella guerra contro il Giappone e il Tripartito, il *Voelkischer Beobachter* tra l'altro nota press'a poco come questa autoillusione dei bellicisti americani abbia, si direbbe, quasi una attenuante (quale aggravante però in questa circostanza!) nella sincera convinzione dell'assoluta propria onnipotenza senza limiti. I bellicisti americani credevano cioè così ingenuamente e sinceramente che soltanto da loro, e da nessun altro che da loro, sarebbe dipeso se e quando dovesse essere scatenata la guerra che essi premeditavano, che non si sarebbero mai lontanamente immaginato, anzi avrebbero nettamente respinto l'ipotesi, che il Tripartito avrebbe mai avuto il coraggio di raccogliere il loro guanto di sfida. Ora uno dei maggiori rovesci della medaglia di questa prognosi americana e forse anzi il maggiore, insieme naturalmente a quello delle comunicazioni, ed esso non potrà avere altra sorte che la seconda. La potenza navale, come è considerata oggi, non si può esercitare soltanto con le navi, ma altresì con una buona aviazione che collabori con la flotta per mantenere libere le vie marittime. Se non è possibile difendere queste vie — prosegue l'*Observer* — anche i più violenti bombardamenti della Renania non salveranno la causa degli alleati. Pur inseguendo lontani miraggi, — conclude il giornale — non si deve dimenticare il presente. La situazione sul mare è seria ed anzi molto più seria di quanto possa credersi il comune lettore dei nostri quotidiani ».

Due anni di guerra sul mare

I segni dell'eroismo

Roma, 9 giugno.

Ricompense al valore militare concesse a ufficiali sottufficiali sottocapi e comuni dal 10 giugno XVIII:

Medaglie d'oro: 40.
Medaglie d'argento: 498.
Medaglie di bronzo: 1438.
Croci di guerra al valor militare: [illegible].
Encomi solenni: 2336.

Gli inglesi terrorizzati dalla perdita del potere marittimo

I giornali deplorano il silenzio dell'Ammiragliato sull'affondamento dei mercantili

Roma, 9 giugno.

La battaglia dell'Atlantico è pur sempre uno dei problemi maggiormente discussi a Londra e a Washington in questi giorni. I giornali americani scrivono addirittura che l'Atlantico costituisce in realtà il « secondo fronte » di cui tanto si è parlato e che gran parte della guerra dipende dal modo con cui gli alleati potranno fronteggiare le perdite di tonnellaggio subite.

In Gran Bretagna il *Daily Express* chiede nel suo articolo di fondo oggi a gran voce che il governo si decida a far conoscere le cifre della perdita di tonnellaggio subite negli ultimi tempi. « Sappiamo — scrive il giornale — che sono rilevantissime e che in sei mesi abbiamo perduto nell'Atlantico non meno di duecentocinquantun navi, ma il silenzio da parte del governo non è certo il miglior mezzo per tranquillizzare l'opinione pubblica. E' infatti dal giugno 1941 che l'Ammiragliato britannico non fa parola di questi affondamenti e tutte le notizie al riguardo si sono avute finora dagli Stati Uniti. Se queste ultime — conclude il giornale — fanno conoscere le perdite alleate, non vi è ragione che noi non possiamo fare altrettanto.

Il *Daily Mail* scrive oggi allo stesso proposito: « La più importante battaglia di tutta questa guerra è quella degli oceani ed il nostro destino dipende da essa. Se l'Asse conquisterà la signoria del mare, per noi è finita. Abbiamo quindi il diritto di sapere come stanno le cose a questo riguardo. Notizie allarmantissime giungono giornalmente degli Stati Uniti. Si dice colà che noi perdiamo assai più navi di quante ne possiamo costruire e che d'altra parte i tedeschi costruiscono assai più sottomarini di quanti noi non ne possiamo affondare. Tali affermazioni non soddisfano però l'opinione pubblica la quale pretende, e a buon diritto, particolari e statistiche. E' stupido pensare che la pubblicazione di tali cifre possa giovare al nemico il quale conosce perfettamente la situazione senza bisogno di essere informato da noi ».

L'*Observer*, infine, in un commento alla situazione strategica navale, scrive: « L'Impero e tutti gli alleati presi nel loro complesso, dipendono, acciocchè possano uscire vittoriosi o per lo meno vivi da questa guerra, dalla conservazione delle comunicazioni con l'oltremare. Se la sua attuale posizione dominante scende sotto un certo livello, non sarà più possibile mantenere all'impero queste comunicazioni, ed esso non potrà avere altra sorte che la soccitta. La potenza navale, come è considerata oggi, non si può esercitare soltanto con le navi, ma altresì con una buona aviazione che collabori con la flotta per mantenere libere le vie marittime. Se non è possibile difendere queste vie — prosegue l'*Observer* — anche i più violenti bombardamenti della Renania non salveranno la causa degli alleati. Pur inseguendo lontani miraggi, — conclude il giornale — non si deve dimenticare il presente. La situazione sul mare è seria ed anzi molto più seria di quanto possa credersi il comune lettore dei nostri quotidiani ».

30 mila cinesi accerchiati a sud del lago Poyan

Verso il collegamento delle truppe operanti nel Ce-kiang e nel Kiang-si

Shanghai, 9 giugno.

A proposito dell'accerchiamento in atto di circa 30 mila cinesi nella zona a sud del lago Poyan (Kiang-si), si apprende che altre colonne volanti nipponiche, eseguendo un movimento di aggiramento, sono giunte fino ad Ihuang, 35 km. a sud-est di Taungyen conquistata due giorni fa, e così hanno completato il cerchio attorno ai cinesi.

Dallo stesso fronte si apprende che nel pomeriggio di ieri, poderose formazioni aeree giapponesi hanno attaccato Yu-scian e Kuang-jen, danneggiando gli impianti militari. L'operazione deve considerarsi come preparatoria d'un attacco da parte terrestre in direzione di Kuang-sin allo scopo di stabilire il collegamento con le truppe operanti nella zona di Fu-ciao.

Per quanto riguarda il fronte meridionale del Kuan-tung (Canton), una notizia ufficiale comunica che malgrado il tempo pessimo, le truppe giapponesi hanno iniziato ieri all'alba, sul fiume Pakiang, affluente del Pekiang, nella regione collinosa, un attacco violento contro il nemico in rotta ed alle ore 7,20 hanno occupato la posizione nemica fortificata di Kutungaoian, 5 km. al nord di Yuntan. Verso le 8 le truppe giapponesi, che avevano raggiunta la riva sinistra del Pakiang, hanno aperto un fuoco infernale sulla fortezza nemica di Pakianghau, mentre un'altra colonna di unità giapponesi ha raggiunto alle 10 la sponda sinistra del fiume Pekiang, dopo avere trasformato il centro di Chiuscian in un mucchio di rovine fumanti.

In combattimenti analoghi tra il 2 e il 4 corrente i cinesi hanno lasciato sul terreno 3000 morti nel tentativo di oltrepassare la ferrovia di Lunghai, nella provincia di Kiangsu, per invadere il bacino del Fiume Giallo. Il generale cinese Kaoshuhsun, secondo informazioni fornite da prigionieri cinesi è rimasto ferito in combattimento e 7000 uomini dei 23 mila sotto i suoi ordini sono rimasti uccisi. (Radio Stefani).

Crescente allarme a Ciung King

per la nuova offensiva nipponica

Berna, 9 giugno.

(S.) - Il corrispondente dell'Exchange da Ciung King, scrive che la situazione strategica nella Cina è ritenuta in quegli ambienti militari gravissima a causa del suo isolamento dal mondo esterno. Per aiutare veramente la Cina bisognerebbe che gli alleati potessero conquistare la supremazia aerea e rioccupare Rangun.

L'attuale offensiva nipponica nel Ceciang è considerata come un regalo americano. Infatti essa è, secondo i circoli di Ciung King, la immediata conseguenza della recente incursione aerea compiuta dall'aeronautica degli Stati Uniti su Tokio, perchè i giapponesi sono dell'opinione che gli aeroplani americani siano partiti dagli aerodromi orientali della suddetta provincia cinese.

Da Formosa si segnalano ulteriori concentramenti di truppe. I giapponesi hanno aperto un nuovo fronte nella Mongolia interna; operazioni nipponiche di grande importanza sono in corso contro l'antichissima strada carovaniera che unisce la Cina alla Russia. Per i cinesi diviene sempre più grave la mancanza di aeroplani, di autoveicoli e di cannoni a tiro rapido.

Due " fortezze volanti " abbattute in Birmania

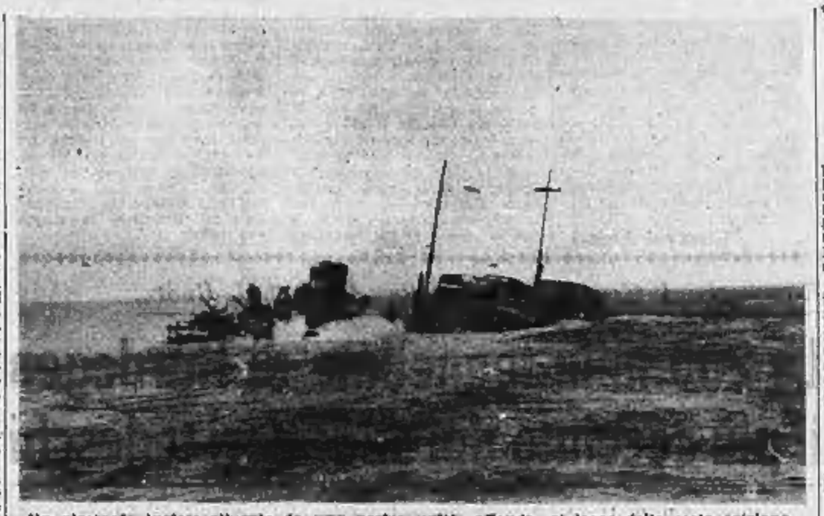
Tokio, 9 giugno.

In Birmania unità aeree giapponesi hanno abbattuto, il 4 giugno, due aeroplani nemici del tipo « Boeing 17 ». E' questa la prima volta che cacciatori giapponesi distruggono su questo fronte apparecchi del tipo « fortezza volante ».

Il governo egiziano riconosce la delegazione degaullista

Istanbul, 9 giugno.

Informazioni dal Cairo notificano martedì che il Governo egiziano ha accordato ufficialmente ai rappresentanti di De Gaulle al Cairo, e cioè alla « Délégation Nationale de la France Libre » lo statuto diplomatico. Questa delegazione sarà d'ora innanzi incaricata della rappresentanza in Egitto dei francesi aderenti a De Gaulle. Viene fatto notare che le relazioni diplomatiche fra l'Egitto e Vichy sono state troncate il 5 gennaio.



Un piroscafo inglese silurato da una nostra unità, affonda al largo della costa egiziana.

All'assalto di Sebastopoli

Le fanterie tedesche appoggiate da artiglierie pesanti e da poderose forze aeree espugnano una serie di opere fortificate sulle alture e respingono i contrattacchi russi

Il comunicato tedesco

Berlino, 9 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze armate tedesche ha comunicato:

Nella zona fortificata di Sebastopoli continuano i combattimenti. La nostra fanteria efficacemente appoggiata da artiglieria pesante e da poderose forze dell'arma aerea ha espugnato d'assalto una serie di opere fortificate a quota dominante ed ha respinto sanguinosamente contrattacchi del nemico.

A nord-est di Karkov sono fallite deboli azioni del nemico.

Nel settore centrale-settentrionale del fronte, i gruppi nemici accerchiati sono stati costretti su più angusto spazio con l'efficace appoggio dell'arma aerea. Attacchi locali dell'avversario sono rimasti senza successo.

Sul lago Ladoga una nave mercantile è stata danneggiata con il lancio di bombe.

In Africa Settentrionale, le operazioni di combattimento proseguono. L'arma aerea britannica ha in essi perduto 22 velivoli.

Nel corso di un attacco diurno senza risultati militari sulle coste della Manica la caccia germanica ha abbattuto sette velivoli britannici.

Sulle coste del Mare del Nord, l'artiglieria di marina ha fatto precipitare un apparecchio nemico.

Nella scorsa notte attacchi aerei nemici sono stati condotti contro parecchie località della Germania occidentale. La popolazione civile ha subito perdite. Si sono verificati danni prevalentemente in quartieri abitati ed in edifici pubblici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 16 dei bombardieri attaccanti.

Durante la dispersione di un grosso convoglio nemico destinato all'Unione Sovietica nel Mare Artico, il comandante di squadriglia capitano Fleebner, l'osservatore sottotenente Richterling ed il pilota sottufficiale Puavec, si sono particolarmente distinti.

I combattimenti tra poderose fortificazioni

Berlino, 9 giugno.

Da fonte competente militare, a proposito di Sebastopoli, è stato dichiarato questo, press'a poco quanto segue:

« I combattimenti si svolgono su un'area assai ristretta, e su un terreno che ha permesso al nemico di costruire poderose fortificazioni moderne. Ne consegue che la conquista anche di pochi metri costituisce già un successo. I sovietici non difendono Sebastopoli perchè quel porto abbia per essi una importanza strategica bensì unicamente per l'enorme importanza che esso avrebbe per i tedeschi qualora questi se ne impadronissero ».

I bombardieri tedeschi su Kronstadt e Todtleben

Stoccolma, 9 giugno.

(M. V.) - I segni della ripresa attività del fronte russo si sono avuti anche questa notte, quando poco dopo il calar del sole, che a queste latitudini avviene verso le ore 21.30, le sirene di Kronstadt e di Todtleben hanno dato l'allarme e varie squadriglie di bombardieri tedeschi hanno sorvolato le due città-fortezza in formazioni serrate e hanno bombardato obiettivi importanti. Le condizioni atmosferiche non erano favorevoli, ma ciò non ha impedito all'aviazione tedesca di realizzare il suo programma di distruzione.

Kronstadt ha subito il martellamento più duro: alle 2.45 di questa mattina una seconda ondata di aeroplani germanici, composta di centinaia di bombardieri scortati da cinquanta caccia, attraversava nuovamente il golfo di Finlandia e rivarcava lo sbarramento del litorale in mezzo al solito fuoco dell'artiglieria contraerea. Gli aeroplani da caccia della difesa di Kronstadt, i quali si erano appostati sull'estrema periferia ovest della città-fortezza per impedire ai bombardieri di arrivare fino sul porto, si sono scontrati con i cacciatori tedeschi, impegnando con essi violenti combattimenti. Frattanto altri bombardieri germanici, suddivisi in otto gruppi, invadevano il cielo di Kronstadt, martellando metodicamente un'officina elettrica, un gasogeno, una fabbrica di munizioni e una fonderia di cannoni. Dai padiglioni della fonderia si alzavano quasi subito una colonna di fuoco alta forse più di cento metri. Durante queste azioni, altri due gruppi di *Heinkel* si sono incaricati di bombardare da bassa quota la zona dei serbatoi di petrolio e benzina, provocandovi immense fiammate.

Bombe incendiarie sono cadute doppiamente, provocando una fitta costellazione di braceri specialmente nella zona del porto, dove varie dozzine di fabbriche, di silurifici, di fonderie e di altri stabilimenti meccanici formano vasti blocchi ammassati l'uno all'altro. L'artiglieria contraerea della difesa ha sparato all'impazzata con centinaia di cannoni e di mitragliatrici contro il cielo nuvoloso.

Le perdite, secondo le notizie ufficiali russe, sono finora: 355 morti, 780 feriti gravi e oltre mille feriti leggeri.

Le perdite della Raf nella Ruhr

La conferma di Londra

Berna, 9 giugno.

(S.). Il comunicato ufficiale del Ministero dell'Aeronautica di Londra, dando notizia dell'attacco compiuto nella notte scorsa contro la Ruhr, ammette la perdita di 18 bombardieri.

Convoglio britannico attaccato da aerei tedeschi

Berlino, 9 giugno.

Il Comando supremo germanico comunica che nella scorsa notte apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato un convoglio britannico presso le coste meridionali dell'Inghilterra, nelle acque a sud di Torquay.

I mercantili del convoglio hanno subito tentato di sottrarsi all'attacco, ma gli apparecchi germanici hanno spezzato il fuoco di interdizione di bordo ed hanno potuto centrare con bombe di grosso calibro una nave inglese di 7000 tonnellate, che è affondata, mentre un'altra di medio tonnellaggio è stata gravemente danneggiata.

Le esequie di Heydrich alla presenza del Führer

Berlino, 9 giugno.

Con grande solennità si sono svolte a Berlino le esequie di Heydrich. Il rito funebre ha avuto luogo alla Cancelleria nella sala dei mosaici, presenti, col Führer, tutte le massime autorità del Governo e del Partito. Era presente anche il presidente del Protettorato di Boemia e Moravia Hacha.

Il capo delle S. S. Himmler, ha ricordato la vita e l'opera del defunto, il suo carattere integerrimo, le sue altissime doti di intelligenza, di energia e di volontà, la sua fede purissima di nazionalsocialista. « Davanti alle spoglie mortali — ha concluso Himmler — rinnoviamo il sacro giuramento di vendicare la sua morte e di distruggere i nemici del Reich ».

I morti in Inghilterra per le incursioni aeree 43.675 nei primi due anni

Stoccolma, 9 giugno.

Il maggiore Clement Attlee, vice-presidente dei ministri inglese, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che nel corso dei due primi anni di guerra sono state uccise in Inghilterra 43.675 persone per incursioni aeree nemiche. Il ministro ha aggiunto che durante lo stesso periodo di tempo, cioè dal settembre 1939 al 2 settembre 1941, 50.346 persone sono state ferite, per lo stesso motivo, e così gravemente da dover essere ricoverate in ospedali.

Bande ribelli annientate dalle truppe governative serbe

Budapest, 9 giugno.

Un dispaccio da Belgrado informa che le truppe governative serbe nella regione di Toplice-Velikaplan-Svoobegna hanno vittoriosamente accerchiato numerosi accenti non bande ribelli, annientandole.

In alcuni villaggi sono stati trovati i cadaveri orrendamente mutilati di una quarantina di persone: tali delitti sono opera dei comunisti.

L'esclusione degli ebrei dal servizio militare in Ungheria

Budapest, 9 giugno.

(O. T.) - E' stato presentato alla Camera ungherese un progetto di legge per l'esclusione completa degli ebrei dal servizio militare. Una disposizione governativa, che avrà vigore a decorrere dal 21 c., vieta agli ebrei di disimpegnare le mansioni di portiere e di amministratore di stabili pubblici e privati.

Il tributo di sangue della Marina

Situazione numerica al 31 maggio 1942, dei Caduti, dispersi, feriti e prigionieri

	Caduti	Dispersi	Feriti	Prig. e internati	TOTALE
Ufficiali	236	494	244	630	1504
Sottufficiali	314	1383	369	1587	3653
Sottocapi	282	1113	374	1621	3490
Comuni	1213	5760	1789	8225	16986
Totali	1954	8750	2776	12063	25542

Il " Foglio di disposizioni "

Particolare solennità per la consegna dei distintivi ai Mutilati

Il nuovo Federale di Coma

Roma, 9 giugno.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

« Il Duce ha stabilito che, a cominciare dall'anno XXI, il distintivo d'onore di mutilato, che viene concesso con decreto dei Ministeri delle Forze Armate, sia consegnato ogni anno il 10 giugno, anniversario dell'entrata in guerra, in forma solenne, colle seguenti modalità:

1) A Roma; nella Corte della Vittorie sulla Casa Madre dei Mutilati, presenti le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, dei reparti d'arma e della Gioventù Italiana del Littorio con l'intervento delle gerarchie militari e politiche.

2) Nei capoluoghi di provincia, dall'autorità militare più elevata in grado, nella Casa del Mutilato e, ove questa non esistano, in altre sedi adeguate, con la stessa rappresentanza prevista per la cerimonia di Roma.

Per l'anno XX nei capoluoghi di provincia la consegna avrà luogo il 28 Ottobre.

* * *

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario Federale di Como il fascista *Roberto Canegrandi*, classe 1908, iscritto nel P.N.F. dal 28-12-1921, ufficiale di artiglieria, volontario in O.M.S. e in A. S., decorato di medaglia d'argento al Valore militare, laureato in scienze politiche e consolari, già vice segretario del G.U.F. di Venezia, vice Federale comandato a Pola, in sostituzione del fascista *Carlo Matorino*. Lo scambio delle consegne avrà luogo il giorno 11 giugno alle ore 10 alla presenza del Vice Segretario del P. N. F., Enrico Barberini ».

Colto da malore muore in filobus

Roma, 9 giugno.

Il comm. Rosario Cazora di 60 anni prendeva ieri posto con altri passeggeri su un filobus. Improvvisamente, colpito da malore, egli si accasciava sul sedile e poco dopo spirava.

Visita del Sovrano ad un aeroporto

Nuovi tipi di aeroplani che presto entreranno in linea

Roma, 9 giugno.

Stamane la Maestà del Re Imperatore si è recata in visita presso un aeroporto dell'Italia centrale, sede di reparti sperimentali. Erano a ricevere l'Augusto Sovrano il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica generale Fougier e numerosi alti funzionari e ufficiali.

L'Augusto capo ha esaminato alcuni recentissimi tipi di velivoli, dotati di alte caratteristiche belliche che presto entreranno in linea; quindi ha assistito ad alcune evoluzioni in volo degli stessi. Al termine della prova la Maestà del Re e Imperatore ha espresso il Suo alto compiacimento ai tecnici e ai piloti.

Vidussoni riceve il gerarca tedesco Wilke

Roma, 9 giugno.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria l'Hauptbahn Führer Wilke, rappresentante per l'Italia della Hitlerjugend, accompagnato dal vice comandante generale della Gil Sellani.

L'Haupt-bahn Führer Wilke ha offerto alla Eccellenza Vidussoni un busto del Führer, dono del comandante generale della Hitlerjugend, ed ha quindi reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Usuraia e incettatrice truffata da una conoscente

Fiume, 9 giugno.

L'usuraia Donata Lanave in Napoletano, di 32 anni, è stata vittima di una truffa da parte della conoscente Berta Vervega. La Napoletano trafficava clandestinamente in caffè e olio, e questa sua losca attività, in aggiunta alla professione di usuraia, era nota alla Vervega, che, presentatasi ieri in casa sua, l'avvertiva che l'autorità era al corrente di ogni cosa nei suoi riguardi, e conseguentemente stava per agire. Per evitare le conseguenze di legge bastava — diceva la Vervega — ungere le mani di alcuni pezzi grossi, che lei conosceva. La Napoletano snocciolava alla solerte Berta otto biglietti da mille; ma avendo questa volta sborsato denaro senza il rituale venti per cento, se ne pentiva il giorno dopo e, comprendendo di essere stata truffata, ricorreva alla polizia.

Arrestata, la Vervega negava e precisava di avere avuto il denaro con il solito altissimo tasso pagato altre volte. Poco dopo però veniva a galla la verità, con l'aggiunta che la Vervega aveva avuto pure un chilo di caffè e due litri d'olio. La Vervega veniva arrestata e denunciata per tentata estorsione mentre la Napoletano veniva denunciata per usura e detenzione di generi sottoposti a razionamento.

Uno studente dà la scalata alla finestra di una signorina ma precipita uccidendosi

Milano, 9 giugno.

Vittima di un tragico incidente è rimasto uno studente in medicina, il ventitreenne Lelio Morricone, abitante in corso Buenos Aires 17. Legato da una viva passione amorosa alla coetanea, pure studentessa della stessa Facoltà, signorina C., con domicilio in corso Magenta 65, il Morricone, per incontrarsi furtivamente con l'amata, dava la scalata alla finestra della camera della giovane, al quarto piano del casamento, servendosi di una lunga fune assicurata a un abbaino. Ma, dopo essere riuscito a porre sopra un mobile della camera della signorina un bigliotto nel quale le annunciava che sarebbe andato a trovarla in volo », durante la discesa la fune si spezzava e il giovane precipitava nel cortile sottostante, dove fu trovato cadavere da alcuni inquilini. Dato l'allarme accorrevano agenti di polizia che, dopo l'identificazione, iniziavano le indagini, alle quali seguirà forse un'inchiesta.

Autocarro che sbanda e investe un crocchio di giovani

Due morti e tre feriti

Civitavecchia, 9 giugno.

La scorsa notte verso le 23,30 lungo il viale che dalla strada nazionale Aurelia conduce alla stazione ferroviaria di Tarquinia, una comitiva di amici, dopo aver passato la serata in un cinematografo, rincasava su un autocarro a gassogeno. Ad un certo punto lungo il viale l'autocarro abbandava paurosamente, andando a cozzare successivamente contro tre grossi platani fiancheggianti la via e quindi contro un quarto albero, fermandosi. Per il viale transitavano, tenendo la stessa mano della macchina, alcuni giovani che purtroppo, data anche l'oscurità, non poterono evitare l'investimento. Uno di essi rimaneva ucciso sul colpo per lo schiacciamento della testa; un altro, rimasto sotto la macchina, decedeva poco dopo all'ospedale di Tarquinia; due sono rimasti feriti più o meno gravemente. Ferito alla testa in forma non lieve è rimasto anche uno degli occupanti l'autocarro. I deceduti sono Paioli Antonio di 24 anni e Matteucci Angelo.

Svegliato di notte e ucciso a fucilate

per vecchi banali questioni

Fiume, 9 giugno.

Verso le 21 energici colpi venivano battuti alla porta di Matteo Prencia, in località Zemmico. Destatisi di soprassalto, il Prencia si vestiva in fretta e furia e scendeva ad aprire. Ma in quell'istante due fucilate lo colpivano in pieno. I familiari accorrevano per portare aiuto al loro congiunto, il quale dichiarava di essere stato colpito dal conoscente Nicola Simurina, in unione ad altri due. Il Prencia poco dopo cessava di vivere.

Il Simurina veniva arrestato e sottoposto a stringente interrogatorio. Egli ammetteva di avere nutrito tempo fa dei rancori contro il Prencia, a causa di alcune sue bestie che, entrate nella campagna del Prencia, già vevano danneggiato una parte del raccolto; ma negava recisamente di averlo ucciso. Avendo però presentato un alibi che risultò falso, il Simurina è stato passato alle carceri e denunciato per omicidio.

Nella rossa per salire in treno un viaggiatore trova la morte

Bari, 9 giugno.

Ieri all'arrivo di un treno che veniva immesso nei binari per partire subito dopo, si verificava la morte di un viaggiatore, di 51 anni, tale Francesco Sercinelli, da Alberobello. Nella ressa dei viaggiatori che si affollavano a salire per prendere posto sul treno ancora in moto, il Sercinelli cadeva dal predellino e finiva sotto le ruote, rimanendo schiacciato.

Impiegato comunale che rubava carte annonarie

Padova, 9 giugno.

In questi giorni all'Ufficio annonario della nostra città veniva constatata la mancanza di alcune tessere. I sospetti cadevano sull'impiegato Attilio Viti, di 60 anni, ed una perquisizione operata al suo domicilio portava al rinvenimento di undici tessere, due per il pane e nove per l'abbigliamento. Il Viti ha confessato di avere rubato in diverse riprese le tessere in bianco e di averle poi fatte nominative. E' stato tratto in arresto e denunciato.

Specialì radiotrasmissioni per la Giornata della Marina

Domani, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. effettueranno speciali trasmissioni celebrative. Alle ore 8,45 sarà trasmessa dall'Altare della Patria la radiocronaca della celebrazione della quarta Giornata della Marina e della consegna delle medaglie al Valor Militare. Nel pomeriggio, alle ore 15, verrà ritrasmesso dal Teatro Reale dell'Opera uno spettacolo organizzato dal Ministero della Marina in collaborazione con il Ministero della Cultura Popolare, e che, a mezzo della radio, sarà ascoltato dagli equipaggi ovunque dislocati.

Alle ore 15 si trasmetterà dalla piazza Belgioioso, in Milano, la cronaca delle manifestazioni che costituirà il primo radio-collegamento collettivo fra i reparti già di stanza nella città, ora dislocati in zona di operazioni, ed il popolo milanese. Alle ore 20,20 celebrerà alla radio la ricorrenza del 10 giugno il Ministro di Stato Roberto Farinacci.

Un volume della « Stefani » sul viaggio del Duce in Sardegna

Roma, 9 giugno.

Al Duce è stato presentato dal senatore Manlio Morgagni il volume *Il Duce in Sardegna*, edito dall'*Agenzia Stefani*. Nel volume, riccamente illustrato, si rievocano con le immagini e le cronache le giornate passate dal Duce nell'isola fiera, fra l'entusiasmo della popolazione.

La mietitura iniziata nel Comacchiese

Ferrara, 9 giugno.

Nelle campagne del Comacchiese si è iniziata stamane la mietitura. Il frumento cogli ultimi giorni caldi ha accelerato la maturazione. Il prodotto si presenta ottimo sia per qualità che per quantità. Le prime biche si sono rapidamente ammonticchiate negli appezzamenti di Valle Trebba, Valle Ponti, Comacchio e Volania, in attesa della trebbiatura che avverrà fra pochi giorni. Si calcola che coi primi giorni della prossima settimana si inizierà la mietitura in tutti gli altri terreni del Ferrarese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*